

NUOVA **ANTOLOGIA** 

MILITARE

RIVISTA INTERDISCIPLINARE DELLA SOCIETÀ ITALIANA DI STORIA MILITARE

N. 5
2024

Fascicolo 19. Giugno 2024
Storia Militare Moderna



Società Italiana di Storia Militare

Direttore scientifico Virgilio Ilari
Vicedirettore scientifico Giovanni Brizzi
Direttore responsabile Gregory Claude Alegi
Redazione Viviana Castelli

Consiglio Scientifico. Presidente: Massimo De Leonardis.

Membri stranieri: Christopher Bassford, Floribert Baudet, Stathis Birthacas, Jeremy Martin Black, Loretana de Libero, Magdalena de Pazzis Pi Corrales, Gregory Hanlon, John Hattendorf, Rotem Kowner, Yann Le Bohec, Aleksei Nikolaevič Lobin, Prof. Armando Marques Guedes, Prof. Dennis Showalter (†). *Membri italiani:* Livio Antonielli, Marco Bettalli, Antonello Folco Biagini, Aldino Bondesan, Franco Cardini, Piero Cimbolli Spagnesi, Piero del Negro, Giuseppe De Vergottini, Carlo Galli, Marco Gemignani, Roberta Ivaldi, Nicola Labanca, Luigi Loreto, Gian Enrico Rusconi, Carla Sodini, Gioacchino Strano, Donato Tamblé.

Comitato consultivo sulle scienze militari e gli studi di strategia, intelligence e geopolitica: Lucio Caracciolo, Flavio Carbone, Basilio Di Martino, Antulio Joseph Echevarria II, Carlo Jean, Gianfranco Linzi, Edward N. Luttwak, Matteo Paesano, Ferdinando Sanfelice di Monteforte.

Consulenti di aree scientifiche interdisciplinari: Donato Tamblé (Archival Sciences), Piero Cimbolli Spagnesi (Architecture and Engineering), Immacolata Eramo (Philology of Military Treatises), Simonetta Conti (Historical Geo-Cartography), Lucio Caracciolo (Geopolitics), Jeremy Martin Black (Global Military History), Elisabetta Fiocchi Malaspina (History of International Law of War), Gianfranco Linzi (Intelligence), Elena Franchi (Memory Studies and Anthropology of Conflicts), Virgilio Ilari (Military Bibliography), Luigi Loreto (Military Historiography), Basilio Di Martino (Military Technology and Air Studies), John Brewster Hattendorf (Naval History and Maritime Studies), Elina Gugliuzzo (Public History), Vincenzo Lavenia (War and Religion), Angela Teja (War and Sport), Stefano Pisu (War Cinema), Giuseppe Della Torre (War Economics).

Nuova Antologia Militare

Rivista interdisciplinare della Società Italiana di Storia Militare
Periodico telematico open-access annuale (www.nam-sism.org)
Registrazione del Tribunale Ordinario di Roma n. 06 del 30 Gennaio 2020
Scopus List of Accepted Titles October 2022 (No. 597).
Rivista scientifica ANVUR (5/9/2023)



Direzione, Via Bosco degli Arvali 24, 00148 Roma
Contatti: direzione@nam-sigm.org ; virgilio.ilari@gmail.com

©Authors hold the copyright of their own articles.

For the Journal: © Società Italiana di Storia Militare
(www.societaitalianastoriamilitare@org)

Grafica: Nadir Media Srl - Via Giuseppe Veronese, 22 - 00146 Roma
info@nadirmedia.it

Gruppo Editoriale Tab Srl -Viale Manzoni 24/c - 00185 Roma
www.tabedizioni.it

ISSN: 2704-9795

ISBN Fascicolo 9788892959330

NUOVA **ANTOLOGIA** 
MILITARE
RIVISTA INTERDISCIPLINARE DELLA SOCIETÀ ITALIANA DI STORIA MILITARE

N. 5
2024

Fascicolo 19. Giugno 2024
Storia Militare Moderna



Società Italiana di Storia Militare



Banner With the Lion of St. Mark (banner) Italy, Venice, 1675.
Cleveland Museum of Art Gift of Mr. and Mrs. John L. Severance 1916.1807.
CC0 1.0 Universal Public Domain.

La prima campagna d'Italia di Bonaparte come guerra d'intelligence

DI GIOVANNI PUNZO

«La légende napoléonienne n'est pas née à Saint-Hélène, mais dans les plaines d'Italie»

Jean TULARD*

ABSTRACT The first Italian campaign of Bonaparte is one of the most studied topics in military history, but not always from the point of view of intelligence, which has played an important role. In particular Jean Landrieux (1756-1830), leaving historiographical traces especially in Italy, attracted interest for a long time more for the singular and controversial personality than in relation to the operational performance; In fact, Landrieux was not head of the services, but this branch began to be conducted with a modern approach (making use of informants such as Rusca, Pico or Toli), function of the general staff activity and unconventional warfare. However, the Armée d'Italie was not the only one to use an intelligence network, but the Piedmontese or the Venetians and above all the English did too, although their warfare was 'peninsular' and naval. However, the events demonstrated the temporary French superiority, thanks to the centralization of the command and the organization of the general staff.

KEYWORDS: FRENCH REVOLUTIONARY WARS, NAPOLEONIC WARS, FIRST CAMPAIGN IN ITALY, INTELLIGENCE, HISTORY OF INTELLIGENCE, HISTORY OF GENERAL STAFF, UNCONVENTIONAL WARFARE

1. LA STORIOGRAFIA

1.1

Parafrasando Louis Madelin (1871-1956) è opportuno chiarire che non c'è «la prétension de raconter une fois de plus ici, ou même de résumer, l'immortelle campagne, [...]»¹, perché tema principale è la ricostruzione del ruolo dell'apparato informativo francese per comprendere il quale è necessario delineare il quadro operativo dell'*Armée d'Italie*, nonché la situazione

* J TULARD, *Napoléon, ou le mythe du sauveur*, Paris, Hachette Littératures, 2005², p. 85.

1 Louis MADELIN, *La France du Directoire*, Paris, Plon, 1922, p. 131.

italiana. Sebbene non appaiano direttamente collegate, è necessario richiamare anche le vicende del Triennio 1796-1799, che la storiografia ha trattato intrecciando talvolta confusamente eventi politici e militari: in questi ultimi il ruolo dell'intelligence risulta spesso omesso o, all'opposto sottolineato talvolta con enfasi – soprattutto in relazione alla partecipazione di giacobini italiani –, trasformandolo così in una sorta di matrice ideologica.

Riferimento per chiarire il ruolo dell'intelligence sono le osservazioni formulate da John Keegan², secondo il quale l'intelligence da sola non è sufficiente nell'affrontare e vincere un conflitto, e da Christopher Andrew³, che ne sottolinea invece quale carattere specifico proprio 'l'assenza' dalla storiografia ufficiale. In altre parole, attraverso un riesame delle attività di intelligence, sarà possibile isolare talune vicende e comprendere meglio la stessa campagna repubblicana.

Nel primo volume della *Storia dell'Italia moderna*, dedicato alle origini del Risorgimento, Giorgio Candeloro (1909-1988)⁴ sostenne che il movimento giacobino fosse presente già prima dell'arrivo delle truppe francesi e si fosse attivato attraverso la trasformazione delle logge massoniche in club rivoluzionari, senza per questo trasformare la Massoneria, diffusa in ambiti territoriali locali – e per altro frastagliata da correnti misticheggianti e rituali diversi – in organizzazione rivoluzionaria; l'autore ripropose la tesi dell'abate Augustin Barruel (1731-1820) sulla rivoluzione come 'cospirazione massonica'⁵ e – pur senza nominarla esplicitamente – l'interpretazione sociologica di Augustin Cochin (1876-1916) sulle cosiddette 'società di pensiero' che trasformarono in azione politica il pensiero illuminista dando origine alla cosiddetta *machine*⁶. In maniera un po' oleografica,

2 John KEEGAN, *Intelligence in War: Knowledge of the Enemy from Napoleon to Al-Qaeda*, New York, Knopf, 2003; Michael HERMANN, «Book Review», *War in History*, v. 12, n. 4, November 2005, pp. 453-455.

3 Christopher ANDREW & David DILLS (eds), *The Missing Dimension: Governments and Intelligence Communities in the Twentieth Century*, London, Macmillan International, 1984; Giangiuseppe PILI, «Recensioni», *Nuova Antologia Militare*, fasc. speciale 2021, pp. 523-527.

4 Giorgio CANDELORO, *Storia dell'Italia moderna*, vol. 1, *Le origini del Risorgimento*, Milano, Feltrinelli, 1994², pp. 168-289; la prima edizione è del 1956.

5 Augustin BARRUEL, *Mémoires pour servir à l'histoire du Jacobinisme*, Vouillé (Vienne), Diffusion de la Pensée française, 1973 (edizione stabilita su quella del 1818 rivista dall'autore). Sull'origine della teoria sulla 'congiura massonica': Zefiro CIUFFOLETTI, *Il complotto massonico e la Rivoluzione francese*, Firenze, Edizioni Medicea, 1989.

6 Augustin COCHIN, *Lo spirito del giacobinismo. Le società di pensiero e la democrazia: una interpretazione sociologica della Rivoluzione francese*, Bompiani, Milano, 2001².

del resto, un popolare testo inglese dedicato alla storia dello spionaggio, descrive così la situazione prima dell'arrivo di Bonaparte: «Before his arrival, Italy was already a hotbed of intrigue, revolution and secret societies. Since 1789 French diplomats posted to Italy had encouraged the formation of revolutionary clubs along Masonic lines»⁷.

La situazione era in realtà un po' diversa, ma è innegabile tuttavia che, all'origine di queste ricostruzioni che hanno individuato schematicamente un ambiente di intrighi 'segreti', vi siano anche circostanze reali ed episodi significativi, prima fra tutti l'azione svolta da Filippo Buonarroti (1761-1837) nel quadro della vicenda di Oneglia⁸, i rapporti con la Convenzione, la diplomazia francese e con le correnti più estreme del movimento rivoluzionario⁹, nonché con il comando dell'*Armée d'Italie* a Nizza (e a Parigi)¹⁰.

Ultimo aspetto nel quale cospirazione massonica, attività giacobine e presenza militare francese sembrano intrecciarsi senza distinzioni emerge poi dai numerosi studi dedicati alle 'insorgenze': una parte ne indaga le cause generali¹¹, mentre un'altra – costituita in stragrande maggioranza da studi locali influenzati dalla 'teoria della cospirazione' – le pone invece in relazione diretta all'attività dei ser-

7 Terry CROWDY, *The Enemy Within. History of Espionage*, London, Osprey, 2011. Non dissimile sull'Italia Wolfgang KRIEGER, *Geschichte der Geheimdienste, Von den Pharaonen bis NSA*, München, C.H. Paperback, 2014³.

8 Pia ONNIS ROSA, *Filippo Buonarroti e altri studi*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 1971.

9 Philippe RIVIALE, *La Conjuration. Essai sur la Conjuration dite de Babeuf*, Paris, L'Harmattan, 1994; Alessandro GALANTE GARRONE, *Buonarroti e Babeuf*, Torino, de Silva, 1948.

10 Bonaparte, prima di partire per Nizza, incontrò Filippo Buonarroti discutendo sulla situazione italiana, probabilmente in relazione al memoriale *Notes sur l'Italie* consegnato al ministro degli esteri Delacroix; Bonaparte, tuttavia, nella veste di comandante dell'*Armée de l'Intérieur*, aveva fatto chiudere il club giacobino del Panthéon all'interno del quale si riunivano i sostenitori di Babeuf tra i quali appunto Buonarroti.

11 Rinaldo SALVADORI, «Moti antigiacobini ed insorgenze antinapoleoniche in Val Padana», *Storia della Società Italiana*, vol. XII, *L'Italia giacobina e napoleonica*, Milano, Teti, 1983, pp. 189-218; Vittorio SCOTTI-DOUGLAS, «Le cause e la dinamica delle insorgenze antifrancesi nell'Italia napoleonica», *Napoleone e la Lombardia nel Triennio giacobino*, Atti del convegno, Lodi, 1997, pp. 153-193; Anna Maria RAO, *Folle controrivoluzionarie. Le insorgenze popolari nell'Italia giacobina e napoleonica*, Roma, Carocci, 1999; Vittorio SCOTTI-DOUGLAS., «Le insorgenze antinapoleoniche in Italia: controrivoluzione ideologica o sommosse di affamati?», in Id. (cur.), *L'Europa scopre Napoleone 1793-1804*, Atti del Congresso Internazionale Napoleonico (Cittadella di Alessandria, 21-26 giugno 1997), Alessandria, Edizioni dell'Orso, 1999, pp. 559-588.

vizi francesi, coadiuvati dai patrioti italiani, miranti alla diffusione dell'ideologia rivoluzionaria e all'abbattimento dei governi dell'*ancien régime*¹².

1.2

Diversa la storiografia militare che ha posto tradizionalmente l'accento sulle operazioni e gli scontri, anche se alcuni dei primi resoconti della campagna segnano anche l'inizio della rappresentazione ufficiale napoleonica¹³; ben noto del resto che anche i giornali stampati in Italia durante la campagna (per primo «Le Courier de l'Armée de l'Italie» di Marc-Antoine Julienne de Paris) costituirono in realtà parti strumentali di un'orchestrazione propagandistica più ampia¹⁴.

Una ricostruzione della fase pre-napoleonica della campagna sulle Alpi (1792-1796) apparve alla fine del XIX secolo ad opera del tenente colonnello Léonce Krebs (1849-1922) e di Henry Moris (1856-1922), conservatore degli archivi del dipartimento delle Alpi Marittime¹⁵; l'opera, tuttavia, risentiva del clima di un temuto eventuale conflitto con l'Italia, al tempo parte della Triplice Alleanza con Austria e Germania. Nella stessa prospettiva storica-militare il capitano Gabriel Fabry (1869-1913), ufficiale in servizio di stato maggiore, pubblicava due importanti studi dedicati uno alla campagna del 1794 e in particolar modo all'impresa di Oneglia¹⁶ e il secondo dal 1795 all'arrivo di Bonaparte¹⁷; vi appare

12 Giacomo LUMBROSO, *I moti popolari contro i francesi alla fine del secolo XVIII (1796-1800)*, Firenze, Le Monnier, 1932; AUTORI VARI, *Le insorgenze antifrancesi in Italia nel Triennio giacobino (1796-1799)*, Roma, Apes, 1992.

13 [François-René-Jean DE POMMEREUL], *Campagne du général Buonaparte en Italie, pendant les années ive et ve de la République Française; par un officier général*, Paris, Plassan, 1797; C.-L.-G. DESJARDINS, *Campagnes des Français en Italie, ou Histoire militaire, politique et philosophique de la Révolution*, Paris, Ponthieu, 1797.

14 Luigi RAVA, *Il 'Giornale' di Bonaparte in Italia. «Le Courier de l'Armée de l'Italie» (1797)*, Roma, Tipografia dei Lincei, 1919; Eugenio DI RIENZO, *Marc-Antoine Jullien de Paris (1789-1848), una biografia politica*, Napoli, Guida, 1999 e soprattutto Wayne HANLEY, *The Genesis of Napoleonic propaganda, 1796 to 1799*, New York, Columbia U. P., 2005.

15 Léonce KREBS, Henry MORIS, *Campagnes dans les Alpes pendant la Révolution, d'après les archives des état-majors français et austro-sarde*, Paris, Plon, 1891-1895.

16 Gabriel Joseph FABRY, *Campagne de 1794 en Italie*, Paris, Chapelot & Cie, 1905, 2 voll.

17 Gabriel Joseph FABRY, *L'Armée d'Italie, 1796-1797. De Loano à février 1796*, Paris, Chapelot & Cie, 1900, 3 voll.; a parziale completamento del lavoro, sempre sotto l'egida della *Section Historique de l'Etat-major de l'Armée*, v. anche ID., *Mémoires sur la Campagne de 1796 en Italie*, Paris, Chapelot, 1905.

spesso anche la questione dell'intelligence, perché si accenna ad esempio al ruolo dell'informatore Angelo Pico già nella fase precedente a Bonaparte e si sottolinea l'attendibilità delle informazioni elaborate anche dal servizio piemontese nella primavera del 1796¹⁸.

Negli anni Trenta del secolo scorso appaiono due importanti studi, benché assai diversi: *Aventure. Bonaparte en Italie (1796-1797)* di Guglielmo Ferrero (1871-1942)¹⁹ e *Les Commissaires aux armées sous le Directoire*, tesi di dottorato completata nel 1937 da Jacques Godechot e pubblicata nel 1941²⁰; Ferrero sottolineava il carattere destabilizzante del trattato di Campoformio per gli equilibri europei, mentre Godechot, attraverso la ricostruzione dell'azione dei commissari e dei loro agenti, osservava come progressivamente i comandi militari avessero preso il sopravvento sulle istanze politiche svincolandosi dai commissari; dal punto di vista dell'intelligence ci troveremmo dunque di fronte alla nascita di un sistema progressivamente controllato dai militari in funzione del loro ruolo.

Ultimo l'ampio studio di Gilles Candela dedicato all'*Armée d'Italie*²¹ che presenta nuove prospettive, tra le quali anche una breve parte dedicata all'intelligence. Incentrati invece esclusivamente su questa problematica sono il saggio di Alain Montarras²² e la storia dei servizi d'informazione napoleonici di Gérald Arboit²³.

Più complesso il discorso sul versante italiano, dove esiste una bibliografia molto ampia quanto frammentata: durante le guerre napoleoniche combatterono due eserciti italiani, ovvero quello del regno di Eugenio de Beauharnais (1781-1824) e quello di Gioacchino Murat (1757-1815), mentre nella fase precedente al Triennio esistevano anche altri stati quali Genova o Venezia con piccole forze ar-

18 Barthélémy Louis Joseph Scherer (1747-1804) informa Angelo Pico del cambio al comando e lo invita a continuare a svolgere la sua attività anche con il nuovo comandante Bonaparte: FABRY, *L'Armée*, op. cit., p. 429.

19 Guglielmo FERRERO, *Aventure. Bonaparte en Italie (1796-1797)*, Paris, Plon, 1931.

20 Jacques GODECHOT, *Les Commissaires aux armées sous le Directoire. Contribution à l'étude des rapports entre les pouvoirs civils et militaires*, tesi di dottorato, Paris, Fustier, 2 voll., 1937; ID., *Les commissaires aux armées sous le Directoire. Contribution à l'étude des rapports entre les pouvoirs civils et militaires*, Paris, P. U. F., 1941, 2 voll.

21 Gilles CANDELA, *L'Armée d'Italie. Des missionnaires armés à la naissance del guerre napoléonienne*, Rennes, Presses Universitaires de Rennes, 2011.

22 Alain MONTARRAS, *Le général Bonaparte et le renseignement. La période révolutionnaire et la première campagne d'Italie*, Paris, Éditions S.P.M., 2014.

23 Gérald ARBOIT, *Napoléone et le renseignement*, Paris, Perrin, 2022; ID., «Napoléon et le renseignement», *Revue de l'Institut Napoléon*, 2009/11, n. 199, pp. 73-88.

mate; l'altro motivo – sul quale Virgilio Ilari²⁴ ha impostato un'opera significativa – è che le guerre in realtà furono due: una terrestre 'continentale' e una navale 'peninsulare', alludendo alla presenza inglese in Mediterraneo della quale ci si occupa meno, sebbene – al contrario del versante terrestre – proprio la diplomazia e l'intelligence britanniche furono invece protagoniste molto attive²⁵.

2. LA VIGILIA

2.1

I principali antecedenti furono l'occupazione di Oneglia e la battaglia di Loano: la prima si concluse con la totale esautorazione delle autorità civili insediate nei territori occupati, mentre la seconda rappresentò una sorta di assunzione del dispositivo prima delle operazioni, ma – dal punto di vista dell'intelligence – i due eventi appartengono a piani diversi che si intersecano.

Dopo una prima spedizione nell'ottobre 1792 contro la cittadina ligure (enclave piemontese nel territorio della Repubblica di Genova), l'occupazione francese avvenne nell'aprile 1794, alla quale seguì l'insediamento di Filippo Buonarroti come commissario della Convenzione. Sebbene Buonarroti abbia esercitato le funzioni per pochi mesi (dopo la caduta di Robespierre fu arrestato nel marzo 1795), l'attività fu comunque intensa, anche dal punto di vista del reclutamento (e della raccolta di informazioni), perché intorno a Buonarroti si era raccolto un nucleo consistente di patrioti italiani alcuni dei quali, come vedremo, occuperanno dei ruoli chiave nell'intelligence e nelle operazioni psicologiche. Amnistiato e liberato, Buonarroti rimase in Francia per essere nuovamente arrestato a seguito della scoperta della cospirazione di Babeuf il 21 fiorile (10 maggio 1796), giorno della battaglia di Lodi. In precedenza, prima del secondo arresto – continuando a mostrare interesse per l'Italia – Buonarroti si era rivolto al Direttorio lamentando che l'amministrazione civile di Oneglia fosse stata sostituita da un «gouvernement absolutement militaire»; Buonarroti però non poteva ignorare che

24 Virgilio ILARI, Pietro CROCIANI, Ciro PAOLETTI, *Storia militare dell'Italia giacobina* (1796-1802), t. I: *La guerra continentale*, t. II: *La guerra peninsulare*, Roma, Stato Maggiore dell'Esercito-Ufficio Storico, 2001.

25 Per le pressioni sulla Repubblica di Genova esercitate dall'ambasciatore inglese Francis Drake (1764-1821), v. Pietro NURRA, *La coalizione europea contro la Repubblica di Genova (1793-1796)*, Genova, Società Ligure di Storia Patria, 1933. Drake è indicato da Montarras come «spécialiste de renseignement et de l'action subversive».

il Direttorio intendeva invece proseguire l'impiego di emissari di propria fiducia, scelti personalmente da Saliceti. Oneglia infine presentava una notevole rilevanza strategica per la posizione geografica protesa verso Loano e la Riviera, ma anche verso la dorsale montuosa che separava dal Piemonte e soprattutto nel quadro della guerra navale combattuta in Mediterraneo parallelamente a quella terrestre in quanto punto di approdo dei rifornimenti destinati all'*Armée d'Italie* e base per le operazioni in Corsica²⁶.

La battaglia di Loano (23-24 novembre 1795) fu scontro di notevoli dimensioni, soprattutto rispetto l'andamento precedente della campagna franco-piemontese, ma non ebbe la notorietà di altre battaglie della rivoluzione, nonostante la citazione in epigrafe sotto l'*Arc de Triomphe*²⁷: in estrema sintesi forze inferiori attaccarono un avversario più forte su posizioni rafforzate attraversando un tratto scoperto, manovrando e sfruttando abilmente il terreno grazie ad una conoscenza dei luoghi non solo topografica. Inoltre, da parte francese, presero parte alla battaglia numerosi comandanti destinati a brillanti carriere quali ad esempio Pierre-Françoise-Charles Augerau (1757-1816), Louis-Alexandre Berthier (1753-1815) o Jean Lannes (1769-1809)²⁸; conseguenza principale fu un netto arretramento delle posizioni austro-piemontesi, cui non seguì tuttavia un rapido sfruttamento del successo. In questo *empasse* – attribuibile probabilmente a Schérer – maturarono però le condizioni per l'assegnazione del comando a Bonaparte in primavera e la successiva svolta.

2.2

La situazione complessiva dell'esercito non era idilliaca: Louis-Marie de Larévellière-Lepaux (1753-1824)²⁹, componente del nuovo esecutivo, descrive

26 Paolo CONTE, «Le commissariat d'Oneille: au-delà de Buonarroti (1794-1796)», *Annales Historiques de la Révolution Française*, n. 338, 2/2017, pp. 77-102.

27 Achille BARBERIS, Laura BERTOLOTTI, 1795 *La battaglia di Loano*, Albenga, Edizioni del Delfino, 1995; Josepha COSTA RESTAGNO (cur.), *Loano 1795. Tra Francia e Italia dall'ancien régime ai tempi nuovi*, Atti del convegno, Loano 23-26 novembre 1995, Bordighera, Istituto Internazionale di Studi Liguri, 1998.

28 David G. CHANDLER, *I marescialli di Napoleone*, Milano, Rizzoli, 1996; Max REYNE, *Les 26 Maréchaux de Napoléon: soldats de la Revolution, gloires de l'Empire*, Aubagne, Création 63, 1990.

29 «La Révellière-Lepaux, Louis-Marie de», *ad vocem*, Jean TULARD, Jean-François FAYARD, Alfred FIERRO (cur.), *Dizionario storico della Rivoluzione francese*, Firenze, Ponte alle Grazie, 1989, p. 722.

l'insediamento l'11 brumaio dell'anno IV (2 novembre 1795) nel corso del quale la carrozza fu accompagnata da una scorta a cavallo «la cui indigenza era tale che i dragoni che formavano il distaccamento montato cavalcavano con scarpacce e calze di lana bucate invece di stivali»³⁰.

Nonostante il passaggio dalla Convenzione al Direttorio, l'esercito manteneva tuttavia uno spirito 'rivoluzionario' nella volontà di combattere (e di vincere) e nella disciplina; anche se non mancarono numerosi episodi di segno opposto, a dispetto delle condizioni in cui versava, soprattutto dal punto di vista dei rifornimenti e degli equipaggiamenti, l'esercito comunque rimaneva saldo e affidabile. La differenza principale con le armate del 1792-1794 risiedeva nel cambiamento della situazione economica della Francia, passata dall'economia bellica regolamentata con la fissazione dei prezzi (*maximum*) a quella della libera iniziativa, non senza spregiudicatezze imprenditoriali. Le forze armate si sostenevano con le risorse dei paesi occupati incrinando l'immagine patriottica incentrata sulla difesa del paese, ovvero sulla 'nazione in armi'. Una conseguenza era che il 'patriottismo' delle armate rivoluzionarie si andava progressivamente svuotando di significato, mentre emergeva una forma di 'militarismo', basato su spirito di corpo e scarsa considerazione dei civili, in primo luogo la classe politica del Direttorio³¹.

Tale sentimento si sarebbe rafforzato progressivamente in varie tappe: dalla repressione dell'*affaire du camp de Grenelle* del 24 fruttidoro dell'anno IV (10 settembre 1796)³² al sostegno al colpo di stato del 18 fruttidoro dell'anno V (4 settembre 1797)³³ – in cui proprio l'*Armée d'Italie* ebbe un ruolo determinante –,

30 [Louis-Marie DE LA RÉVELLIÈRE-LEPAUX], *Mémoires de Larevellière-Lépaux*, Membre du Directoire exécutive de la République Française et de l'Institut National, Paris, Plon, 1895. t. I, p. 316.

31 Soboul osserva tra l'altro che si era diffusa l'espressione «pékin» o «péquin», dispregiativa nei confronti dei civili in quanto si riferiva allo sgargiante tessuto con cui si confezionavano gli abiti dalla società del Direttorio: Albert SOBOUL, *La Rivoluzione francese*, Milano, Newton, 1988, p. 394-396; Wolfgang KRUSE, Romain THOMAS, «La formation du discours militariste sous le Directoire», *Annales Historiques de la Révolution Française*, n. 360, 3/2010, pp. 77-102; Wolfgang KRUSE, *Die Erfindung des modernen Militarismus. Krieg, Militär und bürgerliche Gesellschaft im politischen Diskurs der Französischen Revolution 1789-1799*, München, Oldenbourg, 2003.

32 Episodio conclusivo della cospirazione di Babeuf fu il fallito tentativo insurrezionale contro il Direttorio di reparti militari accampati a poca distanza da Parigi; Raymond MONNIER, «Grenelle (affaire du camp de)», Albert SOBOUL (cur.), *Dictionnaire historique de la Révolution Française*, Paris, Presses Universitaire de France, 1989, *ad vocem*.

33 Tre membri del Direttorio su cinque (Barras, Reubell e La Revellière-Lépaux) ottennero

per giungere infine al più noto e definitivo colpo di stato del 18 brumaio dell'anno VII (9 novembre 1799)³⁴.

In precedenza si erano ovviamente già sviluppati organismi di intelligenza sia interni, che militari: se già «la rivoluzione in sé – come scrisse Charles Seignobos (1852-1942) – era un atto di ostilità contro le monarchie assolute», la guerra scoppiata nell'aprile 1792 pose anche seri problemi di sicurezza interna, nonché la necessità di disporre di informazioni sul nemico. Un primo evento a destare preoccupazioni sulla *sûreté de l'état* fu la 'fuga a Varennes' (giugno 1791)³⁵ – soprattutto quando apparve che la cospirazione era stata ampia –, cui seguì la prima guerra in Vandea (marzo 1793) con il moltiplicarsi di insistenti voci di presenze straniere. Una forma di contro-spionaggio si sviluppò quindi probabilmente prima dello spionaggio esterno – rivolto anche agli emigrati dalla Francia – la cui importanza fu progressivamente riconosciuta. Va inoltre ricordata l'esperienza della sorveglianza ufficiale esercitata su dipartimenti e armate da parte degli agenti del *Conseil exécutive provisoire* dal 1792 al 1793, un'azione che indubbiamente – oltre a fornire una notevole quantità di informazioni di ogni tipo – contribuì anche alla progressiva trasformazione del servizio³⁶.

2.3

Specchio di questo particolare stato d'animo delle truppe fu l'*Armée d'Italie*; la 15^e *demi-brigade*, nel maggio 1795, dichiarò pubblicamente di 'rimpiangere' il *maximum* e il 'potere dei giacobini'³⁷ e la 117^e *demi-brigade*, nel settembre dello stesso anno, manifestò le proprie simpatie per Robespierre difendendo aperta-

l'appoggio dell'esercito contro una presunta cospirazione realista: in particolare Bonaparte fornì la corrispondenza intercettata che indicava il coinvolgimento del generale Jean-Charles Pichegru (1761-1804).

34 Annie CREPIN, «Le 18 Brumaire, un étape dans la constitution d'une armée nouvelle», *Annales Historiques de la Révolution Française*, n. 318, 4/1999, pp. 663-676, (*La France di 18 Brumaire et l'étranger*).

35 Mauricette e Michel DELAITRE, Pierre FONTUGNE, José GUILLEMIN, Bernard LECERF, Micheline LEVERD, Jean RELINGER, *Varennes. Le pouvoir change de main*, Langres, Éditions Dominique Guéniot, 2007.

36 Antoine BOULANT, «Guerre et renseignement sous la Révolution. Les agents du Conseil exécutive provisoire (1792-1793)», *Revue Historique des armées*, n. 254, 2009, pp. 1-11.

37 Joseph COMBET, *La Révolution dans la comté de Nice et le principauté de Monaco (1792-1800)*, Paris, Felix Alcan, 1925, p. 125.

mente il Terrore³⁸, ma – al momento del tentativo di colpo di stato del 18 fruttidoro (4 settembre 1797) –, rispondendo all'appello del comandante Bonaparte, tutta l'*Armée d'Italie* inviò invece energici messaggi di solidarietà al Direttorio. Difficile stabilire se il nuovo orientamento segni la fine definitiva dello spirito rivoluzionario, ma è anche vero che Bonaparte – che aveva già avviato trattative con l'Austria – aveva necessità di stabilità interna avendo intrapreso il percorso che lo avrebbe condotto al trattato di Campoformio (17 ottobre 1797)³⁹.

Al momento dell'ingresso a Milano della divisione Masséna il 25 fiorile (14 maggio) si confermò in ogni caso l'immagine dell'esercito rivoluzionario, 'povero' e fiero: lo notò Pietro Verri (1728-1797) che descrisse l'armata «tanto buona ed onesta quanto valorosa, composta d'uomini meravigliosi per il coraggio, per l'umanità e per il buon senso»⁴⁰. Cogliendo acutamente anche il cambiamento tra gli eserciti dell'*ancien régime* e le armate rivoluzionarie, ancora Verri aggiunse: «La tattica, la disciplina, l'arte, cedevano costantemente all'audacia ed all'impegno nazionale di un popolo che combatteva per sé medesimo, contro gli autòmi costretti a battersi per il timore del castigo»⁴¹. Di diverso avviso Francesco Melzi d'Eril (1753-1816) che si sentì invece 'insultato' dalle parole di Andrea Masséna (1758-1817) che si era rivolto – secondo l'aristocratico milanese – ad un popolo di «servi e staffieri»⁴². Resta però da osservare che Melzi aveva comunque già incontrato Bonaparte a Lodi due giorni prima, discutendo a lungo con il generale e opponendosi all'ingresso di elementi giacobini in una nuova reggenza della città.

Se l'immagine di frugalità rivoluzionaria si confermò anche altrove, in realtà l'ingresso a Milano e la manifestazione popolare a favore dei francesi erano state accuratamente preparate dal commissario Antoine Christophe Saliceti (1757-1809)⁴³

38 Jean-Paul BERTAUD, «Voies nouvelle pour l'histoire militaire de la Révolution», *Annales Historiques de la Révolution Française*, XLVII, 1975, pp. 66-94.

39 SOBOUL, *La Rivoluzione francese*, op. cit., pp. 405-406.

40 Pietro VERRI, *Lettere e scritti inediti di Pietro e Alessandro Verri*, a cura di Charles Casati de Casatis, Milano, Galli, 1881, t. IV, pp. 218-222.

41 ID., «Storia dell'invasione dei francesi repubblicani nel milanese nel 1796», *Lettere e scritti inediti*, op. cit., t. IV, p. 393.

42 NINO DEL BIANCO, *Francesco Melzi d'Eril: la grande occasione perduta. Gli albori dell'indipendenza nell'Italia napoleonica*, Milano, Corbaccio, 2002, pp. 43-49 e 61-70.

43 Nato in Corsica, Saliceti, aveva conosciuto Bonaparte all'assedio di Tolone e ne aveva caldeggiato la nomina a generale.

e dal suo agente Carlo Salvador (...-1813)⁴⁴ inviato ai primi di maggio e che prima – su scelta del Direttorio – aveva comportato l'esclusione di altri candidati provenienti dal nucleo buonarrotiano; Salvador aveva preso contatto con gli ambienti filo-francesi milanesi sia per organizzare l'appoggio alle truppe in arrivo, sia per raccogliere informazioni sulle forze austriache. Ma a Salvador si deve anche la costituzione di un comitato popolare che da subito agitò i sonni della nobiltà milanese⁴⁵.

L'episodio di Milano, segno di un'attiva presenza di intelligence, conferma d'altra parte l'efficacia delle due reti informative, ovvero militare (comprendente le informazioni operative, raccolte direttamente sul campo, e quelle in coordinamento con l'attività di stato maggiore) e quella politica condotta dai commissari del Direttorio presso l'armata o dai rappresentanti diplomatici; con le dovute cautele nel definire con categorie contemporanee episodi storici e la mancanza di certezza su un effettivo coordinamento, apparentemente ci si troverebbe di fronte a un'azione combinata di intelligence e operazioni psicologiche, elementi delle teorizzazioni odierne.

2.4

L'*Armée d'Italie* svolgeva attività di intelligence dallo scoppio della guerra con il Piemonte, sebbene fossero intervenuti cambiamenti di natura strategica, logistica e operativa tali da modificarne spesso l'impostazione o da limitarla per mancanza di fondi, senza dimenticare gli avvicendamenti al comando⁴⁶.

All'interno dell'*Armée* furono sperimentate infatti la guerra ideologica, la guerra in montagna, la 'petite guerre' e la contro-insurrezione e, in una seconda,

44 Giuseppe GAUDENZI, «Carlo Salvador. Un campione del giacobinismo milanese», *Il Risorgimento*, xxxvii, n. 1, 1985, pp. 28-54.

45 GODECHOT, op. cit., p. 281-182.

46 Aspetto importante perché la relazione tra comandante e informatore era normalmente 'diretta' e, dal novembre 1792 al marzo 1796, tra sostituzioni al comando, *interim*, comandi provvisori, distacchi e incorporazioni, i generali comandanti furono ben otto: Jacques Bernard d'Anselme (1740-1814); Jean-Baptist de Brunet (1734-1793, ghigliottinato); Armand-Louis de Gontaut-Biron, duca di Lauzun (1747-1793, ghigliottinato); Pierre Jadat Du Merbion, o Dumerbion (1737-1797); Jean-François Carteaux (1751-1813) con spostamento del baricentro operativo a Tolone; François-Amedée Doppet (1753-1799); Barthélemy Louis Joseph Schérer (1747-1804); François Christoph Kellerman (1735-1820).

fase, la guerra di movimento con tutte le sfide logistiche connesse. In questo «laboratoire de la guerre nouvelle»⁴⁷ si dovette tra l'altro 'aggregare' un numero consistente di *fuoriusciti* italiani – alcuni dei quali si inserirono tra i quadri dell'intelligence e delle operazioni psicologiche –, e poi di esuli polacchi, tale da modificare sensibilmente l'immagine monolitica della 'nazione in armi'⁴⁸. Tra queste probabilmente le più consistenti novità furono proprio le informazioni, la guerra ideologica e l'apparato di propaganda connesso⁴⁹.

L'occupazione della piemontese contea di Nizza era stata caratterizzata da frequenti manifestazioni a sostegno della Rivoluzione, come ad esempio l'erezione degli 'alberi della libertà', che originarono veri e propri 'rituali repubblicani' scanditi dal nuovo calendario rivoluzionario e descritti per questo con apprensione dall'intendente sardo Mattone di Benevollo rimasto a Nizza occupata⁵⁰. Ben presto si passò anche alla propaganda 'esterna' della quale divennero protagonisti i *fuoriusciti* italiani, quando non si arruolarono direttamente nell'*Armée*⁵¹ o collaborarono con il nucleo buonarrotiano di Oneglia, base del reclutamento che si 'formalizzava' a Nizza, sede dei vertici militari e politici. In questa città fu avviato ad esempio il 10 termidoro (28 luglio 1794) il patriota torinese Federico Campana (1771-1807)⁵², autore di *État physique, politique et militaire du Piémont* (titolo che evoca la geografia statistica del XVIII secolo), in cui si prospettava l'ipotesi di una campagna attraverso la valle della Bormida per suscitare un'insurrezione, progetto che aveva riscosso l'interesse di Saliceti e probabilmente già noto a Bonaparte.

47 CANDELA, *op. cit.*, p. 21.

48 L'arruolamento di piemontesi o savoiarda costituì tuttavia un capitolo a parte nella questione più vasta della composizione delle forze armate francesi rivoluzionarie: Christofer J. TOZZI, *Nationalizing France's Army, Foreign, Black, and Jewish Troops in the French Military, 1715-1831*, Charlottesville, University of Virginia Press, 2016.

49 Tema assai antico: Henri DE SYBEL, «La propagande révolutionnaire en 1793 et 1794», *Revue Historique*, vol. XI, n. 1, 1879, pp. 103-14.

50 CANDELA, *op. cit.*, p. 59 e *passim*; COMBET, *op. cit.*

51 Anna Maria RAO, *Esuli. L'emigrazione politica italiana in Francia (1792-1802)*, Guida, Napoli, 1992; Piero DEL NEGRO, «Gli ufficiali giacobini italiani», *Cahiers du Centre d'études d'histoire de la Défense*, Première rencontre franco-italienne d'histoire militaire (Vincennes, 8 et 9 octobre 1999), Paris, CEHD, 2001, pp. 19-27.

52 Campana prese parte alla battaglia di Loano (nel corso della quale fu ferito), alla campagna di Bonaparte in Lombardia e cadde in combattimento in Polonia nel 1807 con il grado di generale di brigata.

All'origine del sistema informativo dell'*Armée d'Italie* troviamo Giambattista Rusca (1759-1814)⁵³ e Angelo Pico⁵⁴ e già nella primavera del 1795 il generale Schérer, in un resoconto al comitato di salute pubblica, aveva accennato alla costituzione presso l'armata di un servizio informazioni (prima inattivo) comprendente un 'posto di corrispondenza' a Genova affidato al rifugiato piemontese Carlo Regis⁵⁵; un successivo rapporto al rappresentante presso l'armata precisava che il servizio era affidato ad «homme dévoué depuis plus de dix ans à la cause de la liberté» (Rusca), operante a Savona presso gli avamposti, e che si avvaleva della collaborazione di un altro rifugiato (Pico) che aveva abbandonato «le sol de la tyrannie» scegliendo la libertà⁵⁶.

Rusca si era distinto, al comando degli esploratori, durante la presa di Saorgio (aprile 1794, poco dopo l'occupazione di Oneglia), individuando un accesso posteriore della fortezza; nizzardo di nascita, conosceva il terreno, ma soprattutto i dialetti liguri e piemontesi ed ebbe un comando nella divisione Augerau con la quale combatté a Loano. Subentrò Angelo Pico, che continuò le attività di intelligence fino alla fine della campagna spostandosi in Lombardia e nel Veneto; avendo già condotto missioni dal 1794 – ricorrendo tra l'altro a vari travestimenti, quali il mulattiere, l'ambulante di merceria o perfino il mendicante – gli era stato conferito il grado di *adjoin*t à l'*etat-major* (equiparato a capitano) e disponeva di una rete composta da contadini ostili agli austriaci o semplici vagabondi utilizzando numeri e schede e fissando appuntamenti periodici e appostamenti in luoghi convenuti⁵⁷. Pico aveva fornito informazioni a Masséna e al comandante dell'avanguardia Laharpe con regolarità, ma conosceva anche Schérer e Kellerman; si era distinto per l'attendibilità e la precisione delle informazioni come

53 Arruolato nell'esercito francese nel 1792, fu presente all'assedio di Tolone e nel 1794 alle operazioni di Oneglia, Saorgio e Briga agli ordini di Masséna. Prese parte alla prima campagna d'Italia distinguendosi a Lodi; condusse la repressione dell'insorgenza in Romagna nel 1797; nel 1809 combatté contro gli insorti tirolesi e nel 1814 cadde durante la difesa di Soisson.

54 Le notizie sono più scarse: l'avvocato torinese Angelo Pico si trovava a Parigi già nell'estate del 1793, secondo Domenico Carutti di Cantogno (Giorgio VACCARINO, *I giacobini piemontesi (1794-1814)*, Roma, Ministero dei Beni Culturali e Ambientali, 1989, 2 voll.)

55 Probabilmente lo stesso Regis ricercato a Torino per il fallito moto giacobino che aveva preso contatto con Buonarroti ad Oneglia: ONNIS, op. cit., p. 14.

56 MONTARRAS, op. cit., p. 69.

57 Eduard GACHOT, *La première campagne d'Italie (1795 à 1798). Histoire militaire de Masséna*, Paris, Perrin et cie, 1901, pp.70-71.

quando (aprile 1795) aveva segnalato l'arrivo di nuove unità austriache nel Savonese in preparazione di un'offensiva o quando aveva segnalato un avvicendamento tra austriaci e piemontesi tra Deigo e Mondovì in attesa dell'arrivo sul posto del generale austriaco Joseph Nikolaus De Vins (1732-1798): tutte segnalazioni che avevano contribuito utilmente alla pianificazione della battaglia di Loano.

Leopoldo Cunietti⁵⁸, un quarto piemontese originario di Alessandria dove esercitava la professione di avvocato, aveva raggiunto i francesi già nel 1794 e l'anno successivo si era arruolato negli *Chasseur Corses*; nel gennaio 1796 risultava «employé à la correspondance secret de l'armée». Segnalato da Andrea Masséna al ministro plenipotenziario Villars a Genova, era impegnato a fornire notizie da Acqui, Alessandria e dalla Lombardia. Per un certo periodo era riuscito ad ottenere l'incarico di usciere presso il segretario di Stato della repubblica di Genova Francesco Maria Ruzza fornendo documenti sulla connivenza genovese con l'Austria in violazione della neutralità.

3. BONAPARTE E IL RUOLO DELLO STATO MAGGIORE

3.1

Il dibattito storiografico, sia pure con sfumature diverse, ha sempre sottolineato l'assoluta centralità militare e politica di Bonaparte e inoltre, come ha sottolineato Luigi Mascilli Migliorini, il periodo precedente – dall'inizio del 1794 alla fine del 1795 – ha costituito un momento fondamentale nella formazione della sua personalità⁵⁹.

La detenzione nel *Fort Carrée* di Antibes nel 1794 è nota e controversa⁶⁰, ma meno noto che Bonaparte fosse appena rientrato da una missione di intelligence svolta a Genova avente come obiettivo una ricognizione dell'itinerario e lo stato della fortezza di Savona, giustificata come contatto diplomatico e condotta per questo in maniera riservata (ossia una 'copertura'): date queste circostanze, non

58 *Ibidem*, MONTARRAS, *op. cit.*, p. 64; VACCARINO, p. 770, II vol.

59 Luigi MASCILLI MIGLIORINI, *Napoleone*, Roma, Salerno, 2001; Jean COLIN, *L'éducation militaire de Napoléon*, Paris, Librairie Militaire Chapelot et cie, 1900.

60 Oltre ad Augustin Thierry (1795-1856), anche altri studi dubitano che Napoleone sia stato effettivamente rinchiuso nella fortezza, ma collocato piuttosto 'ai domiciliari' nell'abitazione di un facoltoso cittadino che aveva garantito per lui (Serge JAUSAS, «Quel lien relie finalement Antibes à Napoléon?», *Nice-Matin*, 1 mai 2021).

spiegabili ufficialmente, si comprende come – dopo la caduta di Robespierre il 17 termidoro (4 agosto) – gli fosse stata rivolta l'accusa di 'contatti con il nemico' seguita dagli 'arresti in fortezza' il 22 termidoro (9 agosto) conclusi il 2 fruttidoro (20 agosto)⁶¹.

Il mito napoleonico vuole che in questo periodo forzato Bonaparte si sia gettato a capofitto nella consultazione di mappe militari sugli itinerari per raggiungere la val Padana, ma – riflettendo invece approfonditamente sia sulla natura del terreno, sia sull'importanza delle informazioni – sembra più probabile sia stata invece impostata quell'attività di stato maggiore che tenesse conto dei due aspetti ai fini della rapidità decisionale: «[...] le prodigieux esprit de synthèse de Bonaparte va a tirer un art de la guerre fondé sur la concentration des forces, la combinaison des unités, la mobilité et la surprise»⁶².

La ricognizione lungo la Riviera ligure, condotta secondo i canoni correnti che ne affidavano l'esecuzione prevalentemente agli ufficiali delle armi dotte (artiglieria, genio e ingegneri geografi), *les armes savantes*⁶³, fornì dettagli sulle condizioni delle vie di facilitazione e l'armamento della fortezza di Savona, osservata tanto attentamente da non sfuggire alle autorità liguri che stilarono un rapporto al governatore di San Remo. Il buon esito della missione – che avrebbe consentito l'occupazione di Vado nel successivo mese di settembre – comunicato agli inquirenti dal comandante dell'armata Pierre Jadart Du Merbion (1737-1797) costituì dunque il salvacondotto per Bonaparte.

Anche escludendo che nel *Fort Carrée* sia stata dunque concepita la campagna d'Italia, restano la ricognizione lungo la Riviera e il periodo trascorso da Bonaparte al *Cabinet topographique* a testimoniare un'approfondita pianificazione

61 Auguste DE MARMONT, *Mémoires du Maréchal Marmont Duc de Raguse de 1792 a 1841*, Paris, 1856-1857; Pietro NURRA, «La missione del generale Bonaparte a Genova nel 1794», COMITATO LIGURE DELLA SOCIETÀ PER LA STORIA DEL RISORGIMENTO, *La Liguria nel Risorgimento. Notizie e documenti*, Genova, Comitato Ligure Storia del Risorgimento, 1925.

62 Stephan BERAUD, *Bonaparte en Italie. Naissance d'un stratège*, Paris, Bernard Giovanangeli, 1996, p. 13.

63 Michel ROUCAUD, «De l'opérationnel au policier: les officiers de Napoléon face à la pratique du renseignement», *Napoleonica. La Revue*, 2016, III, n. 27, pp. 62-83; FONCK, Bertrand, ROUCAUD, Michel, «De l'œil à la plume. Les reconnaissances, aux sources des pratiques du renseignement militaire au XVIII^e siècle», DRÉVILLON, Hervé, GUINIER, Arnaud (cur.), *Les Lumières de la guerre*, vol. II, *Mémoires militaires du XVIII^e siècle conservés au service historique de la Défense* (sous-série 1, Reconnaissances), Paris, Éditions de la Sorbonne, 2015, pp. 7-18.

che non si fermò solo agli aspetti storico-geografici, perché al *Cabinet* infatti, su disposizione del Comitato di Salute pubblica⁶⁴, erano inviati anche giornali stampati a Milano, Torino, Firenze e Genova. A conferma tuttavia del fondamento storico-militare e geografico, esistono una lettera del generale Étienne Nicolas de Calon (1726-1807) «directeur du Dépôt général de la guerre et de la géographie» in data 12 ventoso (2 marzo 1796) al ministro della guerra in cui si precisa che non tutti i documenti richiesti da Bonaparte sono disponibili⁶⁵ e una ricevuta a firma dell'aiutante *chef de brigade* Gioacchino Murat in data 16 ventoso (6 marzo 1796), relativo al ritiro di libri e carte geografiche dalla *Bibliothèque nationale* prima della partenza per l'Italia⁶⁶. E del resto la cartografia militare aveva da tempo una propria specificità riconosciuta dalla voce *Carte militaire* nell'*Encyclopedie*: «la carte particulière d'un pays, ou d'une portion de pays, ou d'une frontière, ou des environs d'une place, d'un poste, sur laquelle sont exprimés tous les objets qu'il est essentiel de connaître pour former et exécuter un projet de campagne»⁶⁷.

Bonaparte pianifica in termini militari, sapendo tuttavia che altre informazioni sono necessarie a completare il quadro, cioè quelle provenienti dall'intelligence sul campo:

Reconnaître lestement les défilés et les gués, s'assurer des guides sûrs, interroger le curé et le maître de poste, avoir rapidement des intelligences avec les habitants, expédier des espions, saisir les lettres de la poste, les traduire, les analyser; répondre enfin à toutes les questions du général en chef, lorsqu'il arrive à la tête de l'armée: telles sont les qualités que doit avoir un bon général d'avant-poste⁶⁸.

64 Provvedimento in data 8 fruttidoro a. III (25 agosto 1795), periodo in cui Bonaparte operava al *Cabinet*; Françoise-Alphonse AULARD (cur), *Recueil des actes de Comité de salut public, avec la correspondance officielle des représentants en mission et le Registre du Conseil Exécutive provisoire*, Paris, Imprimerie National, 1895, t. XXVI, p. 664.

65 Édouard PERRION, *Comment s'est formé le génie militaire de Napoleon Ier?*, Paris, Libraire Militaire Boudoin, 1889, pp. 7-8.

66 Risultano consegnati: memorie sulla vita del maresciallo Catinat (1775), storia del principe Eugenio (1740), campagne del maresciallo Maillebois (s.d.), battaglie del principe Eugenio (1725), descrizione geografica dei confini franco-piemontesi (1700) e guerra delle Alpi di Saint Simon (s.d.); «Glanes», *Annales Révolutionnaires*, t. 14, n. 1, Janvier-Février 1922, p. 83.

67 Louis-François CARLET DE LA ROZIÈRE, «Carte militaire», *Encyclopedie, ou dictionnaire raisonné des sciences, des arts et des métiers*, nouvelle édition, t. VI, Genève, 1777, p. 405.

68 Général BURNOD (cur), *Maximes de guerre et pensées de Napoléon Ier*, Paris, Dumaie, 1863⁵, pp. 43-44; Emmanuel DE LAS CASES, *Le Mémorial de Saint-Hélène*, 1, Paris, Flammarion, 1954, p. 829. La figura tratteggiata in questo quadro ideale è quella del generale Henry

3.2

L'altro aspetto è il ruolo dello stato maggiore e l'organizzazione del servizio dall'inizio della campagna, impostato prima da Louis Alexandre Berthier (1753-1815)⁶⁹, che non scende però nei dettagli del *reinseignement*, e in seguito da Paul Thiébault (1769-1846)⁷⁰.

Sebbene la pubblicazione sia successiva (1800), Thiébault delinea le attività di stato maggiore ricavate dalle proprie esperienze, comprendendo anche l'attività informativa: lo stato maggiore divisionale – oltre ad essere il centro delle comunicazioni tra le diverse unità – è «L'endroit de la partie secret, c'est-à-dire, le lieu où doivent être adressés les rapports de toute nature, où se fait le service de l'espionnage, etc. etc.»; in un altro passo, elencando i registri da tenere per un ordinato e celere andamento dell'attività (la 'rapidità' è sottolineata più volte), presenta 'il decimo', ossia la «partie secret» suddivisa in cinque parti (istruzioni impartite, rapporti ricevuti, informazioni generali sul paese, rapporti di ricognizioni ed esplorazioni e rapporti topografici da ufficiali del genio)⁷¹. Di notevole interesse anche alcune osservazioni nella parte conclusiva sull'importanza degli informatori, i criteri di scelta e la gestione. La scelta – scrive Thiébault – è molto difficile e richiede la massima attenzione: essi vanno reclutati non solo tra persone che abbiano lo stesso orientamento, ma anche che non si conoscano tra loro, per evitare un accordo nella trasmissione delle informazioni; saggia precauzione è inoltre selezionarli tra coloro i quali risultino maggiormente scontenti della parte avversa (e dal cui successo avrebbero detrimento); garantire un modesto salario e fare promesse in caso di successo della missione concludendo infine

Christian Michel Stengel (1744-1796) ricordato da Napoleone a Sant'Elena come eccellente 'generale degli avamposti', modello della cavalleria esplorante nella ricerca e presa di contatto.

69 *Dispositions provisoires pour le service de l'état-major de l'armée d'Italie et pour celui des adjudants généraux chargés du détail des divisions.*

70 Paul THIÉBAULT, *Manuel des adjudant-généraux et des adjoints employés dans les état-major-divisionnaires des armées*, Paris, chez Magimel, An huit (1800).

71 L'espressione utilizzata è «le service de l'espionnage»; «1°. les instructions données aux espion; 2°. les rapport fait par eux; 3°. les reinseignements particuliers que l'on pourra se procurer en questionnant les habitants les plus instruits dans le pays que l'on parcourra; 4°. les rapports des officiers chargés des découvertes ed et de réconnaissance; et 5°. les rapports topographiques fournis par les officier de génie ou autres», completando con la raccomandazione della massima importanza della documentazione anche a fini storici. THIÉBAULT, *Manuel*, op. cit., p. 28 e p. 54.

«qu'en fait d'espionnage, le principal objet est de parvenir à tromper l'ennemi sur ce qu'il veut savoir, et à découvrir ce qu'il a intérêt de cacher»⁷².

In estrema sintesi l'organizzazione precedente, basata su un rapporto diretto tra comandante e informatore, si trasforma in collegamento con lo stato maggiore divisionale o d'armata estendendo le informazioni agli altri sotto comandanti.

Thiébault aveva prestato servizio nello stato maggiore di Massena, precisamente alle dipendenze dell'*adjutant-général* Jean-Baptiste Solignac (1773-1850)⁷³, già agli ordini di Bonaparte a Parigi durante Vendemmiaio. E da Solignac – che cita nel *Manuel* ringraziandolo per le esperienze fatte, senza omettere però di sottolinearne anche la venalità – Thiébault aveva appreso anche altri aspetti dell'attività di stato maggiore, soprattutto di tipo 'non convenzionale', come ricorda nelle *Mémoires*⁷⁴: Solignac infatti, coinvolto nel colpo di stato di Fruttidoro direttamente da Bonaparte, lo aveva incaricato di prendere contatto con una buona tipografia di Padova per ristampare, sostituendo però un articolo modificato *ad hoc* dall'originale, quattrocento copie del *Moniteur* di Parigi da diffondere all'indomani tra i quadri dell'*Armée*.

4. DA MONTENOTTE A BASSANO

4.1

L'avvio delle operazioni presenta una combinazione di diverse componenti di intelligence (militari, di guerra sovversiva e di inganno sui movimenti o *deception*), ma anche qualche limite nella tempestiva trasmissione delle informazioni: preceduta infatti da una segnalazione a Masséna da parte di Ignazio Bonafous (1758?-1836)⁷⁵ – incaricato tra l'altro dell'esecuzione di un piano insurrezionale

72 IBIDEM, pp.124-125; MONTARRAS, op. cit., pp. 72-73.

73 Solignac godeva all'epoca della piena fiducia di Bonaparte, tanto che – dopo la sua partecipazione attiva al 18 Brumaio – fu incaricato di una missione di 'pacificazione' nei dipartimenti di Vaucluse, Varo e Bocche del Rodano, cioè l'*8^e division militaire*. In seguito, per una vicenda di malversazione, fu destituito nel 1806, ma reintegrato nel grado l'anno successivo.

74 Paul THIÉBAULT, *Mémoires du General B^{on} Paul Thiébault, Publiés sous les auspices de sa fille M^{lle} Claire Thiébault d'après le manuscrit original par Fernand Calmettes*, Paris, Plon, 1894³, p. 124. Sul soggiorno a Padova v. Claudio CHIANCONE, «La Padova del 1797 nelle memorie di un ufficiale napoleonico», *Padova e il suo territorio*, n. 240, 2009, pp. 12-14.

75 Carlo FRANCOVICH, «Bonafous, Ignazio», *ad vocem, Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. XI, Roma, Enciclopedia Italiana, 1969; VACCARINO, op. cit.; GACHOT, *La première cam-*

ad Alba contemporaneo all'avanzata francese – la concentrazione intorno ad Acqui di forze austriache (16 germinale, 7 aprile) è poi confermata anche da Angelo Pico. Tali informazioni in realtà – come osserva Montarras⁷⁶ – avrebbero dovuto essere comunicate simultaneamente a Bonaparte, che le ricevette invece quasi due giorni dopo. Pico, inoltre, non si limitò alle informazioni terrestri, ma segnalò anche un movimento della flotta inglese in appoggio all'operazione voluta dal generale austriaco Johann Peter de Beaulieu (1725-1819) contro Voltri, occupata dal generale corso Jean-Baptiste Cervoni (1765-1809). Non solo la manovra di Beaulieu su Voltri aveva spostato il centro di gravità austro-piemontese verso la Riviera, consentendo ai francesi di valicare indisturbati gli Appennini come voleva Bonaparte, ma – per trarre ulteriormente in inganno gli alleati – fu notificato ufficialmente alla neutrale repubblica di Genova il passaggio delle truppe francesi attraverso la Bocchetta e non Cadibona come invece avvenne.

A queste attività si aggiungevano quelle svolte abitualmente dalla cavalleria e in particolare l'azione del generale Stengel – definito da Bonaparte «un vrai general général d'avant-postes», – che aveva predisposto le guide, interrogato la popolazione locale, inviato informatori in varie direzioni e intercettato e tradotto la corrispondenza ordinaria allo scopo di ricavare informazioni⁷⁷. Accanto agli agenti inviati al di là delle linee, l'azione informativa operativa della cavalleria leggera costituiva per Bonaparte dunque un'attività essenziale, testimoniata anche dalle parole di rammarico per la morte di Stengel espresse nello stesso messaggio al Direttorio in cui annunciava i successi conseguiti contro i piemontesi⁷⁸.

L'altra mossa, ossia l'insurrezione di Alba, avvenne in una regione in cui i repubblicani erano già attivi e numerosi; oltre a Bonafous, anche Giovanni Antonio Ranza (1741-1801)⁷⁹, accompagnato dal milanese Scuri, svolse un'azione determinante: fu grazie al loro intervento che la popolazione di Alba il 6 floreale

pagne d'Italie (1795 à 1798), op. cit., p. 75; CANDELA, op. cit., p. 296 indica invece come informatore di Masséna un certo 'Gabardi'.

76 MONTARRAS, op. cit., pp. 75-76.

77 FABRY, *L'Armée*, op. cit., p. 467.

78 «Tout l'armée regrette, avec raison, le général Stengel, blessé mortellement en chargeant à la tête d'un de ses régiment de cavalerie»: *Correspondances de Napoleon Ier*, tome I, publiée par ordre de l'Empereur Napoléon III, Paris, Imprimerie Impériale, 1857, n. 203, p. 197.

79 Andrea MERLOTTI, «Ranza, Giovanni Antonio», *ad vocem*, *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. LXXXVI, Roma, Enciclopedia Italiana, 2016; VACCARINO, op. cit..

(25 aprile) si oppose alla distruzione del ponte di barche sul Tanaro da parte delle truppe sarde in ritirata incalzate dalla divisione Augereau⁸⁰. L'avanzata francese proseguì verso Asti; il 7 floreale (26 aprile) Bonaparte, che aveva già raggiunto Cherasco, inviò un ufficiale di stato maggiore (l'*adjoint* Ballet) per verificare lo stato d'animo della popolazione precisando anche: «Il serait important et ben utile qu'ils [la popolazione] vinsent au-devant de nous et qu'ils fissent un mouvement révolutionnaire. Mais il ne faut pas que nous paraissions ostensiblement»⁸¹; oltre al sostegno tattico delle insurrezioni alla marcia dei francesi, si aggiunge quindi una pressione sulla corte di Torino per costringerla ad accettare le condizioni di armistizio.

Le stesse condizioni contenevano un'ulteriore *deception*: da parte francese fu notificato infatti l'attraversamento del Po a Valenza e Beaulieu, che aveva ricevuto l'informazione da ambienti di corte a Torino, si comportò in conseguenza. Non si trattò di una semplice esca gettata, ma l'operazione continuò con il concentramento delle divisioni Masséna e Augereau fino alla costruzione il 16 floreale (5 maggio) di un ponte di barche a Sale, a valle di Valenza⁸²: conseguenza diretta fu la dispersione delle forze di Beaulieu lungo un fronte esteso una trentina di chilometri. Quando Bonaparte avviò la fase lombarda della campagna, poté affermare a ragione in una lettera al ministro della guerra Lazare Carnot (1753-1823): «Beaulieu est déconcerté: il calcule assez mal, il donne constamment dans les pièges qu'on lui tend»⁸³. In altre parole: «tromper l'ennemi sur ce qu'il veut savoir, et à découvrir ce qu'il a intérêt de cacher», come scrisse Thiébault.

Resta infine da sottolineare, in tema di organizzazione del servizio, una precisazione di Montarras sul fatto che Kellerman, comandante dell'*Armée des Alpes*, mantenne un proprio informatore nel Nord Italia (che riferiva però a de Bacher a Basilea); Bonaparte ebbe quindi un'ulteriore fonte – sebbene indiretta – che fu in seguito indirizzata a lui dopo un intervento del ministro della guerra Carnot⁸⁴, cioè in altre parole un passo verso la centralizzazione.

80 Felix BOUVIER, *Bonaparte en Italie 1796*, Paris, Léopold Cerf, 1899, p. 426.

81 *Correspondance*, op. cit., n. 248, pp. 228-229.

82 BOUVIER, op. cit., pp. 482-484.

83 *Correspondance*, op. cit., n. 366, pp. 300-301.

84 MONTARRAS, op. cit., p. 87.

4.2

Dopo l'ingresso a Milano, preparato da Saliceti con l'invio di Salvador in città, le operazioni ripresero con vigore: il 4 pratile (23 maggio) Bonaparte lasciò Milano per riprendere l'offensiva contro gli austriaci che si stavano rafforzando tra la sponda meridionale del Garda e Mantova e il 13 pratile (1 giugno) gli austriaci si ritirarono dietro la linea dell'Adige; il 16 pratile (4 giugno) iniziò infine l'assedio di Mantova.

Pico, rimasto temporaneamente a sostenere Bonafous e Ranza, rientrò probabilmente in questa seconda fase per proseguire la sua consueta attività con la divisione Masséna o direttamente con lo stato maggiore dell'*Armée d'Italie*. Cambiando situazione e terreno, mutarono anche le fonti e ricomparve de Bacher che aveva già fornito informazioni a Kellerman⁸⁵; furono così segnalati il movimento di ventimila uomini dal teatro del Reno verso il Tirolo il 15 pratile (3 giugno) e di altri dodici battaglioni di fanteria provenienti dal Banato, dalla Slavonia, dalla Croazia e dall'Ungheria. Inoltre, a confermare l'afflusso di rinforzi da tutte le parti dell'impero austriaco, si aggiunse una lettera intercettata del rappresentante diplomatico inglese a Venezia Francis Drake⁸⁶, che controllava da tempo una rete spionistica a Genova dove si stava organizzando una rivolta contro-rivoluzionaria nel Nizzardo.

Altre informazioni sui movimenti austriaci nel Veronese, tra Garda e Adige, dove si trovava la divisione Masséna, furono inoltre fornite da Jean-Baptiste Lallement, ambasciatore francese a Venezia: il 23 pratile (11 giugno) il diplomatico segnalava infatti al capo di stata maggiore Berthier a Milano che truppe austriache stavano affluendo verso il monte Baldo che risultava 'coperto' di francesi («On dit le Monte Baldo couvert de François ...»)⁸⁷; tuttavia Bonaparte era già al corrente dei rinforzi austriaci in marcia⁸⁸, come scrisse il 20 pratile (8 giugno) al generale Henry-Jacques-Guillaume Clarke (1765-1818), direttore del *Cabinet Topographique*. Grazie quindi al costante invio di informazioni, il comandante dell'*Armée d'Italie* attese la contro-offensiva austriaca, ma si concentrò su varie ipotesi, principal-

⁸⁵ *Ibidem*.

⁸⁶ MONTARRAS, op. cit., p. 97.

⁸⁷ Masséna infatti aveva ricevuto l'ordine di mostrare un'attiva presenza verso il Tirolo: si trattò quindi della conferma sia dell'efficacia del movimento simulato, sia dell'afflusso austriaco.

⁸⁸ *Correspondance*, op. cit., n. 590, pp. 464-465.

mente richiedendo rinforzi al Direttorio, ma non solo: nella lettera da Bologna al Direttorio il 3 messidoro (21 giugno) Bonaparte, dopo aver giustificato gli accordi presi con il papa e il re di Napoli come necessari alla ‘sicurezza delle linee d’operazione’ dell’*Armée* in attesa di un’offensiva austriaca, conclude che «Il faut donc une unité de pensée militaire, diplomatique et financière ...» per giustificare il suo progressivo debordamento dalle istruzioni originarie⁸⁹.

Più interessanti le informazioni raccolte dopo l’ingresso della divisione Augereau a Bologna il 1 messidoro (19 giugno) attraverso il consueto esame della corrispondenza sequestrata e dall’intercettazione di corrieri, poi comunicate con altre lettere al Direttorio datate 3 messidoro (21 giugno)⁹⁰: nella prima si fa riferimento al grande lavoro svolto dall’«infatigable» Berthier in una sola notte tra la corrispondenza di numerosi principi ed esiliati francesi sparsi tra Venezia, Firenze e Roma, mentre nella seconda si parla del ritrovamento di corrispondenza cifrata e in lingua inglese di notevole interesse; tra le tante notizie compare anche il nome di Dagobert Sigismund von Wurmser (1724-1797), nuovo comandante designato delle forze austriache in Italia.

Le battaglie di Lonato il 16 termidoro (3 agosto) e Castiglione il 18 termidoro (5 agosto) arrestarono l’avanzata di Wurmser, ma – in questo caso – mostrarono anche una certa debolezza delle informazioni sul piano dei movimenti, nel senso che non furono in grado di prevedere i tre punti dell’attacco austriaco; tuttavia, sempre grazie alla presenza di Pico e di una rete di informatori da lui controllata, continuarono ad affluire altre notizie sul numero degli austriaci in Tirolo e altre città venete, anche nelle ore concitate dell’avanzata nemica.

4.3

Una battaglia in cui il ruolo delle informazioni si mostrò determinante fu invece quella di Bassano il 22 fruttidoro (8 settembre) che bloccò l’ultimo tentativo di Wurmser: dopo Castiglione infatti non solo affluirono abbondanti informazioni sui movimenti avversari e la loro consistenza, ma Bonaparte orientò anche lo stato maggiore a verificare le diverse possibili vie di facilitazione sulla base delle linee geografiche, impostazione simile a quella utilizzata nel passaggio del colle di Ca-

⁸⁹ *Ivi*, op. cit., n. 664, pp. 518-519.

⁹⁰ *Ivi*, op. cit., n. 663, pp. 516-517 e n. 666, p. 522; nei rapporti si dice anche che tale corrispondenza intercettata e copiata fu inviata al Direttorio.

dibona. In altre parole raccolta di informazioni da diverse fonti, ma anche analisi operativa e strategica per condurre un attacco prima che Wurmser reiterasse il suo.

Bonaparte si era rivolto ai vari rappresentanti diplomatici francesi in Italia chiedendo di sorvegliare la situazione generale⁹¹, ma aveva anche indicato allo stato maggiore la necessità di assicurare la copertura del teatro d'operazione: su ordine di Berthier il 24 termidoro (18 agosto) l'*adjutant-général* Brémont era stato inviato a raccogliere informazioni sulla zona del lago d'Iseo; al generale Louis Baraguay d'Hillier (1754-1813), nella sua posizione di comandante della Lombardia, era stato raccomandato di sorvegliare il paese e ai posti di guardia francesi lungo il corso dell'Adige erano state impartite nuove e accurate disposizioni, soprattutto per la comunicazione tempestiva di eventuali movimenti⁹².

Il 7 fruttidoro (24 agosto) l'ambasciatore francese a Venezia riferiva il passaggio attraverso Bolzano di quarantamila uomini diretti a sud: l'elemento più importante dell'informazione precisava però che una parte (circa da dieci a quindicimila) da Trento era stata fatta proseguire verso Bassano; in conseguenza Berthier in una lettera a Clarke del 14 fruttidoro (31 agosto) annunciò l'attacco francese imminente (previsto per il 18 fruttidoro/4 settembre) sia su Trento che Bassano per respingere le puntate austriache⁹³. Ambedue i generali erano consapevoli che, nel caso di superamento a nord della città di Trento da parte francese, le truppe austriache si sarebbero spezzate in due tronconi: una parte sarebbe rimasta imbotigliata in Valsugana, mentre l'altra sarebbe stata costretta alla ritirata prima su Bolzano e poi su Innsbruck. Pur non trattandosi di guerra in montagna in senso stretto, Bonaparte anche in questa occasione – dopo uno studio accurato del terreno – aveva colto le opportunità di una zona montuosa solcata da valli non comunicanti e dalla presenza di 'sbocchi' obbligati scegliendo la via ritenuta più idonea⁹⁴.

Per quanto riguarda infine l'importanza in sé delle informazioni nella battaglia di Bassano, provenienti sia dall'estesa rete diplomatica (Venezia, Firenze, Geno-

91 *Ivi*, op. cit., Brescia, 25 termidoro (19 agosto), lettera all'ambasciatore a Roma, n. 875, p. 675.

92 MONTARRAS, op. cit., pp. 107-117

93 *Ibidem*.

94 Bonaparte, alla conoscenza storica delle campagne condotte sulle Alpi, univa quella della 'teoria degli sbocchi' formulata da Pierre-Joseph DE BOURCET, *Principes de la guerre de montagne*, Paris, Imprimerie National, 1888 (ristampa Paris, Economica, 2008); sui concetti originari della guerra in montagna Giovanni PUNZO, «Der Gebirgskrieg di Franz Kuhn von Kuhnfeld: i precursori e il caso italiano nella guerra in montagna», *Nuova Antologia Militare*, a. III, n. 11, giugno 2022, pp. 805-852.

va, ma anche Basilea e Ginevra) che da quella sul campo (Pico e Toli⁹⁵), il dibattito ha coinvolto numerosi storici che ne hanno sottolineato la particolare tempestività, ovvero l'esatta scelta del momento come Marcel R. Reinhardt (1899-1973):

Le moment avait été judicieusement choisi grâce au service de renseignements, car le dispositif autrichien n'était pas en place; Wurmser se trouvait encore à Trente avec una partie des troupes destinées au corps de Bassano, d'autres étaient en marche dans le Val Sugana⁹⁶.

Nelle fasi seguenti della campagna d'Italia il modello che proseguì fu sostanzialmente quello sinora descritto. Si aggiunse man mano anche una sorta di teorizzazione empirica sull'analisi delle fonti, come si ricava da un passo di Paul Thiébault, in servizio allo stato maggiore di Massena, che annota nelle *Mémoires* che già il 19 nevosio (8 gennaio 1797) informazioni da 'fonti diverse' inducevano a ritenere imminente un attacco austriaco nella zona di Rivoli: «par les amis des quelques patriotes, par le rapports des espions et par le déclarations des plusieres déserteurs»⁹⁷.

5. LA QUESTIONE LANDRIEUX

5.1

Jean Landrieux (1756-1830)⁹⁸, ritenuto capo dei servizi dell'*Armée d'Italie*, ha attirato a lungo l'attenzione degli storici: dal controverso e movimentato pas-

95 Il piemontese Francesco Toli (al secolo Carlo Giovelli) collaborò nella fase finale della prima campagna e successivamente anche nella campagna del 1799-1800, ma molto probabilmente fu 'agente doppio': anche se la sua figura «pare situarsi più nell'ambito di una narrazione romantica, perfettamente allineata con gli stilemi del tempo», contribuì al successo di Marengo nel giugno 1800 (Giulio MASSOBRIO, «Spie e agenti segreti durante la campagna d'Italia del 1800», *Gnosis*, n. 4, 2017, pp. 93-103).

96 Marcel R. REINHARDT, *Avec Bonaparte en Italie. D'après les lettres inédites de son aide de camp Joseph Sulkowski*, Paris, Hachette, 1946. L'A. cita a sua volta lo studio di Wilhelm RÜSTOW, *Die ersten Feldzüge Napoleon Bonaparte's in Italien und Deutschland 1796 und 1797*, Zürich, Druck und Verlag von Friedrich Schulthess, 1867. La questione della scelta del momento opportuno è stata inoltre sottolineata da Vincent ESPOSITO, John R. ELTING, *A Military History and Atlas of Napoleonic Wars*, London, Faber & Faber Ltd., 1964, p. 17 e ribadita da CANDELA, op. cit., p. 299.

97 THIÉBAULT, *Mémoires*, op. cit., p. 51 e per l'analisi comparata delle fonti ID. *Manuel*, op. cit.

98 Jean-Jacques LANDRIEUX, *Mémoires de l'adjutant-général Jean Landrieux, Chef de l'état-major de la cavalerie de l'armée d'Italie chargé de bureau secret 1795-1797*, avec une introduction biographique et historique par Léonce Grasilier, t. 1, *Bergamo-Brescia*, Paris, Albert Savine Editeur, 1893 (come è noto l'opera si limita al primo volume e non sono state pubblicate le altre parti); Henry-Hector MARTIN DE CONDÉ, *Une silhouette de l'époque révolutionnaire: l'adjutant-general Jean-Jacques Landrieux*, Billancourt, Imprimerie A. Mercier, 1906

sato, oggetto più volte di lamentele per abusi da parte dei propri subordinati e di inchieste dei superiori per malversazione, il suo nome è legato agli avvenimenti rivoluzionari di Brescia e Bergamo, all'episodio delle Pasque Veronesi nella primavera del 1797 e in generale alla caduta della repubblica di Venezia; innegabile un suo coinvolgimento diretto, sebbene il ruolo effettivo sia da ridimensionare, a cominciare dal fatto che – come si è visto – non operava un vero e proprio 'unico' servizio di intelligence, né tantomeno era affidato a Landrieux.

La vicenda ebbe inizio dopo la morte del generale Stengel, comandante della cavalleria esplorante, quando al suo posto fu nominato il generale Charles Édouard Jennings de Kilmaine (1751-1799), irlandese di nascita e naturalizzato francese; al nuovo comandante fu assegnato Landrieux (proveniente dal 13^e *hus-sards*, disciolto per carenza di organico e soprattutto per gravi atti di indisciplina) come capo dell'avanguardia⁹⁹.

Landrieux scrisse invece di aver assunto la responsabilità dell'intelligence su diretto incarico di Bonaparte¹⁰⁰, al quale era stato segnalato dal generale Kilmaine al momento dell'ingresso a Milano – in cui effettivamente avvenne una riorganizzazione –, ma con funzioni più ampie di quelle abitualmente previste e soprattutto 'autonome', cioè non più alle dipendenze dei divisionari o dello stato maggiore; nei *Mémoires* infatti parla di un nuovo «bureau chargé spécialement des affaires secrets» a lui affidato; della consegna da Bonaparte di una ragguardevole somma in zecchini e della creazione di collegamenti segreti e sicuri con agenti a Napoli, Roma, Firenze, Torino, Venezia, Vienna e perfino Parigi¹⁰¹.

Se l'incontro personale con Bonaparte appare in se verosimile, sembra curioso che lo stesso comandante dell'*Armée d'Italie* non si sia rivolto pochi giorni dopo a Landrieux, bensì all'ambasciatore a Venezia Lallement, chiedendo informazioni sui movimenti di Beaulieu («... ne négligez rien et envoyez de tous côtés des espion ...») e abbia formulato analoga richiesta al generale Cervoni con partico-

(anche questo saggio – che annuncia la stampa imminente delle note e della bibliografia – è però privo di indicazioni); «Landrieux, Jean», *ad vocem*, TULARD, FAYARD, FIERRO (cur.), *Dizionario storico*, op. cit., p. 718.

99 CANDELA, op. cit., p. 297; interessante notare che Léonce Grasilier (1850-1931), autore dell'introduzione ai *Mémoires* di Landrieux, lo sia anche di un saggio su Kilmaine: Léonce GRASILIER, *Le Général Kilmaine, 1731-1799*, Paris, Savine, 1896.

100 Anche recenti storie dello spionaggio (CROWDY, op. cit.; KRIEGER, op. cit.), basandosi sui *Mémoires*, riportano che il servizio fu istituito da Bonaparte a Milano e affidato a Landrieux.

101 LANDRIEUX, op. cit., pp. 63-72.

lare riferimento alla Valtellina (inviare «... des espions dans la Valteline ...»)¹⁰². Ad ulteriore conferma che Landrieux non rivestisse un incarico di vertice nelle informazioni, ma solo nell'avanguardia di Kilmaine, si aggiunge una precisazione di Montarras sul rientro di Pico dal Piemonte per svolgere le consuete attività, né si fa cenno al ruolo dell'irrequieto ussaro¹⁰³.

5.2

La pessima fama emerge soprattutto dalle prime opere italiane: Landrieux fu indicato da Carlo Botta (1763-1837)¹⁰⁴ e Samuele Romanin (1808-1861)¹⁰⁵ come principale agente della caduta della Serenissima, ma il nome compare fin da subito in numerose cronache locali coeve a Bergamo, a Brescia e a Verona¹⁰⁶. Su queste vicende i *Mémoires* sono prolissi, confusi e lacunosi, come notò a suo tempo Gian Domenico Belletti che, commentandone la pubblicazione, sottolineò l'estrema rapacità e brutalità del personaggio, ma non le acute doti militari¹⁰⁷.

Un aspetto che porta a ridimensionare il ruolo di Landrieux è anche il progetto politico in funzione del quale sono emanate le direttive di guerra, in altre parole cosa pensa e come agisce Bonaparte nei confronti di Venezia, almeno secondo Vovelle:

Il progetto politico di Bonaparte, sul quale molto si è scritto, è di elaborazione precoce? Più precisamente, ha preso in considerazione da subito la possibilità di fare di Venezia una moneta di scambio con l'Austria? Si è concordi nel fissare all'indomani di Arcole la maturazione di un progetto che diventa urgente in seguito all'offensiva su Vienna, attraverso le Alpi, quando le sue retrovie si indeboliscono; nel contempo l'impronta che dà all'organizzazione della Repubblica Cisalpina, la sola che gli interessa, e

¹⁰² *Correspondance*, op. cit., n. 586, p. 461; n. 655, pp. 509-510.

¹⁰³ MONTARRAS, op. cit., p. 87.

¹⁰⁴ CARLO BOTTA, *Storia d'Italia dal 1789 al 1812*, Capolago presso Mendrisio, Tipografia Elvetica, 1833, t. III, p. 34 ss.

¹⁰⁵ SAMUELE ROMANIN, *Storia documentata di Venezia*, Venezia, Naratovich, 1853-1862, x voll.,

¹⁰⁶ ANTONELLA RIZZI, «Gli studi sulla rivoluzione bergamasca», *Archivio Storico Bergamasco*, n. 17, 1989; AA. VV., *Alle origini del Risorgimento. La Repubblica Bresciana dal 18 marzo al 20 novembre 1797*, Atti del convegno Brescia 18 marzo 1997, Brescia, Ateneo di Brescia, 2000; ERNESTO BARBIERI, : sono solo alcune pubblicazioni relativamente recenti che rimandano a cronache coeve (spesso manoscritte) in cui è citato Landrieux come capo dei servizi informativi.

¹⁰⁷ GIAN DOMENICO BELLETTI, «Notizia di Jean Landrieux», *Il Risorgimento Italiano*, a. III, nn.1-2, gennaio-aprile 1910, pp. 335-347.

poi le premesse del suo sogno orientale, attraverso le isole del Levante, finiscono per convertirlo all'idea di una cessione totale che non prevedeva ancora all'epoca dei preliminari di Leoben; allora lascia che la Dominante rimanga indipendente, gratificata da qualche compensazione nelle province cispadane. *Bricolage* transitorio, di cui pare non fosse soddisfatto neppure lui stesso¹⁰⁸.

Richiamando sulla relativa inattendibilità degli scritti di Landrieux, Piero Del Negro suggerisce cautela osservando che in ogni caso è dubbio in se anche l'ordine 'diretto' di Bonaparte¹⁰⁹, e in altri saggi mette progressivamente a fuoco la questione della caduta: «... quando, nel maggio del 1796, la guerra tra francesi e austriaci si estese ai territori, della Serenissima, la repubblica si trovò affatto impreparata sotto ogni profilo, militare e diplomatico, priva di una qualsivoglia rete di protezione e, ciò che più conta, incapace di incidere sugli sviluppi degli avvenimenti»¹¹⁰.

La rimozione di Landrieux avvenne nell'estate 1797 e dunque poco dopo i fatti veneti: l'8 messidoro (26 giugno) Bonaparte ordinò a Berthier di farsi consegnare dallo spavaldo ussaro un plico contenente corrispondenza intercettata da lui indebitamente trattenuta e in caso contrario ne disponeva l'incarcerazione. Le lettere, partite dall'agente realista Alexandre de Launay (1753-1812), meglio conosciuto come conte d'Antraigues¹¹¹, facevano emergere contatti con personalità politiche francesi nell'ambiente del Direttorio¹¹². Al contrario Landrieux

108 Michel VOVELLE, «La caduta della Repubblica di Venezia nell'opinione dei francesi durante il Direttorio», Filiberto AGOSTINI (cur.), *L'area alto-adriatica dal riformismo veneziano all'età napoleonica*, Atti dei convegni di Venezia (Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti, 30-31 maggio 1997) e di Vicenza (Istituto per le Ricerche di Storia Sociale e Religiosa, 16-18 ottobre 1997), Venezia, Marsilio, 1998pp. 28-29. Corsivo nel testo.

109 Piero DEL NEGRO, «La fine della Repubblica aristocratica», *Storia di Venezia dalle origini alla caduta della Serenissima*, vol. VIII, *L'ultima fase della Serenissima*, Roma, Istituto Enciclopedia Italiana, 1998.

110 Piero DEL NEGRO, «La politica militare veneziana nel 1796-1797», *Le armi di San Marco. La potenza militare veneziana dalla Serenissima al Risorgimento*, Atti del convegno di Venezia e Verona 29-30 settembre 2011, Quaderno 2011 Società Italiana di Storia Militare, Roma, SISMI, 2013, pp. 187-204.

111 Louis-Emanuel-Henry-Alexandre de Launay, conte di Antraigues, emigrò dalla Francia nel 1790 in Svizzera e poi a Venezia dove prese contatto con i monarchici francesi, ma fu sospettato per la rivelazione della congiura di Pichegru nel 1797. Ebbe contatti con le spie inglesi William Wickham e Francis Drake e prestò servizio come diplomatico al servizio della Russia. Fu assassinato in circostanze misteriose a Londra nel 1812.

112 *Correspondance*, op. cit., t. III, n. 1962, pp. 151-152.

rivendicò nei *Mémoires* il proprio merito nell'operazione sostenendo si trattasse di una propria iniziativa e di averle consegnate spontaneamente a Bonaparte: fu da quella corrispondenza intercettata, assurta a prova di una cospirazione monarchica, che Bonaparte prese le mosse per il colpo di stato di Fruttidoro.

La conclusione definitiva della vicenda risulta da un'altra lettera di Bonaparte al Direttorio in data 24 brumaio (14 novembre), quando cioè Landrieux era già in Francia 'a disposizione': «Ce misérable, à ce qu'il paraît, excitait les Brescian et le Bergamasque à l'insurrection, et en tirait de l'argent; dans le même temps qu'il prévénait les inquisiteurs, il en tirait aussi de l'argent»; Bonaparte rimetteva al Direttorio la sorte di Landrieux, o per un meritato castigo, o semplicemente per evitare che gli fossero comunque assegnati altri incarichi¹¹³. Quando Landrieux, nel 1807, inoltrò un'istanza per il riconoscimento del grado rivestito all'epoca, risultò addirittura mancante il fascicolo con lo stato di servizio che fu ricostruito con lacune e documenti improvvisati.

6. GLI ANTAGONISTI: PIEMONTE, VENEZIA E GLI INGLESI

6.1

Ovviamente i francesi non furono gli unici a condurre attività di intelligence, ma scarse sono ancora le ricerche sugli altri; Fabry tuttavia sottolinea l'attendibilità delle informazioni a disposizione dei piemontesi che delineavano in maniera precisa forza e composizione dell'*Armée*¹¹⁴, inoltre, in uno studio dedicato alla guerra sulle Alpi e all'inizio della campagna del 1796, oltre all'ampio riassunto del rapporto di una missione informativa condotta dietro le linee francesi, sono citati numerosi documenti di intelligence, redatti da diversi informatori sparsi sul territorio, a conferma dell'esistenza di una rete articolata¹¹⁵.

113 *Correspondence*, op. cit., t. III, n. 2371, pp. 444-445; è inoltre probabile che, a rafforzare il giudizio negativo di Bonaparte, abbia contribuito Murat che aveva avuto forti contrasti con Landrieux già nel 1793.

114 «Chez les Piémontais, l'organisation de ce service dût être remarquable; tous les renseignements étaient réunis à l'état-major général. Là un officier du plus grand mérite, M. Costa de Beauregard, en composait des mémoires de suivre exactement les moindres événements qui se passaient dans l'armée française», FABRY, *Campagne de l'Armée*, op. cit., t. III, p. 467.

115 Giovanni MERLA, *O bravi guerrieri! L'arrivo di Napoleone in Italia e la Guerra delle Alpi*, Pisa, Edizioni del Cerro, 1988; cap. IX «Il viaggio di Ignazio Durafous», pp. 129-132 e cap. XXVII «Amico carissimo», pp. 343-349; mancano purtroppo le indicazioni archivistiche

Tra i tanti vale la pena di ricordare un rapporto da una località imprecisata tra Nizza e Albenga (2 luglio 1795) in cui si segnala l'esplosione di cariche da mina nei pressi del castello di Monturbano (Nizza) e l'agitazione dei francesi: la lettera contiene indicazioni sui destinatari, tra i quali il generale De Vins¹¹⁶. Inoltre anche i piemontesi praticavano l'intercettazione della corrispondenza: ad esempio il 6 novembre 1795 sorpresero un corriere diretto all'*Armée d'Italie* lungo la strada litoranea nei pressi di Monaco sequestrando corrispondenza che – pur non rivelando piani o comunicazioni tra i vertici – si rivelava tuttavia importante, come nel caso della corrispondenza di un certo Guyon, commissario al vettovagliamento, da cui si ricavava forza e dislocazione dell'*Armée*, compresi i degenti negli ospedali. Soprattutto, dalla stragrande maggioranza di lettere personali, emergeva un quadro attendibile della situazione interna e del morale dell'armata francese:

I voti per il ritorno della tranquillità pubblica sono universali, e il fanatismo repubblicano sembra molto smorzato, tuttavia si scorge nella totalità di queste lettere un raddoppiamento di fiele contro i realisti, gli emigrati e i preti, accusati di voler trascinare la Francia in nuove rivoluzioni per soddisfare il loro interesse e le loro private passioni. Infine, sembra evidente che il popolo francese è bensì stanco di rivoluzioni, ma che esso preferisce terminare quella incominciata che cominciarne delle nuove. [...] Nonostante le privazioni, non si trova in queste lettere un solo mormorio contro la Convenzione nazionale. Il popolo applaude al suo ultimo trionfo, e i giovani arruolati in tutti i dipartimenti per formare al sua guardia consolidare il suo dispotismo sembrano molto contenti di questa destinazione¹¹⁷.

Le ultime informazioni a ridosso della manovra di Cadibona rappresentano un autentico crescendo che probabilmente fece presagire indistintamente qualcosa: senza luogo, né data (probabilmente marzo), un rapporto intitolato *Notizie sulle quali devesi portare la maggiore considerazione* parla di frequenti attraversamenti delle linee, desumendo dalla richiesta di informazioni un attacco imminente, e indicando anche una donna che ha ottenuto un salvacondotto francese per attraversarle¹¹⁸; un altro rapporto segnala «una specie di consiglio» svoltosi a Porto Mauri-

corrette e si fa solo riferimento all'Archivio di Stato di Torino.

116 *Ivi*, p. 260-261. Vi si legge «... spedisco questa mia a sigillo alzato al barone Devenz affinché dopo letta possa v. A. R. spedire con staffetta» che probabilmente indica che i dispacci erano diffusi ulteriormente e in questo caso a Benedetto Maurizio di Savoia, duca del Chiablese (1741-1808), ultimogenito di Carlo Emanuele III (1701-1773) e zio del re di Sardegna.

117 *Ivi*, p. 280.

118 *Ivi*, p. 296.

zio il 18 marzo in presenza di Saliceti, Cerise, Ranza, Rusca, Pico e numerosi altri fuoriusciti piemontesi indicando un possibile attacco lungo la valle del Tanaro e su Alba, concludendo che «i francesi hanno numerosi partigiani nelle città di Asti, di Vercelli e di Alba»¹¹⁹; infine un rapporto da Apricale segnala invece un intensificarsi della propaganda giacobina e che «Il Rusca ha fatto una scommessa, di voler andare a Piazza Castello vestito da frate cappuccino, o scolopio, come pure ha detto di voler andare a Milano in questa primavera [...]»¹²⁰. Frequenti, sparse tra diversi dispacci, le allusioni alle uniformi rinnovate, agli arrivi di derrate e alle scarpe, che giunsero all'*Armée* proprio alla vigilia delle operazioni.

La prima notizia del passaggio di Cadibona proviene da un informatore dalla Riviera (10 aprile 1796), ancora convinto che si tratti di una manovra di ripiego, visto il fallito tentativo sulla Bocchetta; il 16 aprile, da Vado o Finale, è segnalato il fatto d'armi di Cosseria al quale inizialmente, vista la strenua resistenza piemontese e le elevate perdite francesi, è dato significato positivo.

Esiste inoltre traccia delle attività *psyops* francesi, più capillari di quella svolta dai giornali stampati a Nizza, consistente in un foglietto a stampa (10 agosto 1793) per invitare i soldati piemontesi a disertare riprodotto in appendice; vi si legge tra l'altro «Su via, venite allegramente! E anche tutti i popoli della terra s'abbracciano per vivere liberi e felici e non mai più pel divertimento di dieci o dodici teste coronate quale fanno a volontà spargere il nostro sangue!»¹²¹.

6.2

Diverso e più articolato il discorso su Venezia, soprattutto grazie all'importante lavoro di Paolo Preto dedicato al sistema spionistico veneziano¹²² che, negli ultimi concitati mesi di vita della Repubblica, visse una sorta di 'estate di San

119 *Ivi*, p. 294. Ovvero le linee essenziali della futura azione presentate in una sorta di *briefing*; risulta anche che Saliceti («Salicetti», nel rapporto) fosse ben noto agli informatori, come sottolineato da FABRY, *Campagne de l'Armée*, op. cit., t. III, p. 474 e vi sono menzionati anche Pico, Ranza, Rusca e Cerise, ovvero quasi tutti gli agenti sul campo.

120 *Ivi*, p. 295. Anche Rusca era una personalità nota agli informatori ed inoltre, dovendo la sua fama, tra l'altro, all'azione di 'scristianizzazione' svolta nel Nizzardo occupato (CANDELA, op. cit.), si comprende l'allusione all'abito da frate.

121 *Ivi*, p. 417.

122 Paolo PRETO, *I servizi segreti di Venezia. Spionaggio e controspionaggio: cifrari, intercettazioni, delazioni, tra mito e realtà*, Milano, Saggiatore, 1994.

Martino' che non produsse però risultati per l'inerzia in cui versava la classe politica e la conseguente inazione dell'apparato statale¹²³.

Alcuni episodi confermano però una certa vitalità residua dell'apparato, a dispetto del disorientamento generale, come ad esempio l'infiltrazione di un informatore nel comando francese a Verona dove prestava servizio l'esule polacco Józef Sułkowsky (1773-1798), uno degli aiutanti di campo di Bonaparte. Giambattista Malenza, un giovane di «genio» austriaco (simpatizzante cioè per gli imperiali), scoprì casualmente che l'ufficiale stava disegnando una carta della Repubblica e raccogliendo materiale sulla storia politica veneziana¹²⁴. Si trattava effettivamente di una missione voluta da Bonaparte nel settembre 1796 nel quadro di una più vasta e accurata ricognizione in previsione di una contro-offensiva austriaca (ipotizzata tra Verona e Mantova) e della quale erano stati incaricati lo *chef de bataillon du génie* Victor Léopold Berthier (1770-1807), fratello del generale, un ufficiale topografo e Sułkowsky¹²⁵.

In successivi contatti Malenza scoprì e riferì di un piano per una sollevazione in Veneto predisposto da Giuseppe Fantuzzi (1762-1800)¹²⁶, suddito veneto che aveva combattuto in Polonia nel 1793 dopo la 'seconda spartizione' con Tadeusz Kościuszko (1746-1817)¹²⁷ e per questi motivi entrato in contatto con Sułkowsky. Malenza riferì agli inquisitori anche di una lettera di Fantuzzi a Napoleone nel tardo gennaio 1797 (nella quale suggeriva uno sbarco nei dintorni di Trieste per aggirare le truppe austriache del Friuli e catturare la fortezza veneziana di Palmanova).

Non mancarono segnalazioni inattendibili su francesi intenti a distillare 'umori venefici' o che concedevano generose elemosine ai mendicanti per attirarli dalla propria parte; in mezzo a tante fantasie, tuttavia il 26 gennaio 1797 (una decina di giorni dopo la battaglia di Rivoli) l'informatore Onorio Arrigoni segnalava da

123 Federico MORO, «Paura del nulla», *Gnosis*, n. 2, 2022, pp. 53-65.

124 PRETO, op. cit., p. 567. In seguito Malenza fu fucilato dai francesi dopo le 'Pasque veronesi'.

125 MONTARRAS, op. cit., p. 121: Montarras cita documentazione custodita presso il *Service Historique de l'Armée de Terre* con tutte le istruzioni per la ricognizione finalizzata allo studio di una linea difensiva (guadi, ponti, caratteristiche delle sponde del fiume, boschi, etc.), ma volta anche alla conoscenza della popolazione del luogo, p. 121, n. 194.

126 Paolo PRETO, «Giuseppe Fantuzzi», *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. XLIV, 1994, *ad vocem*; quanto alla sollevazione si trattava di un'azione «di affiancamento alle armate direttoriali»: Marino BERENGO, *La società veneta alla fine del Settecento. Ricerche storiche*, Firenze, Sansoni, 1956, pp. 217-224.

127 *Correspondance*, op. cit, t. II, n. 1235, pp. 180-181.

Venezia alcuni ufficiali francesi che cercavano ed acquistavano «carte geografiche dell'Ungheria, Carnia e Carinzia», piante della città e delle fortezze di Palma e Trieste¹²⁸. Facilitati dalla neutralità veneziana che consentiva loro di recarsi nei territori veneti, nella maniera più semplice, cioè da fonti aperte, i francesi cercavano informazioni sulla geografia dei territori che si accingevano ad attraversare nella manovra verso Vienna; la manovra attraverso il Friuli e la Carinzia per costringere l'Austria a un trattato di pace, era già stata del resto ipotizzata al Direttorio da Bonaparte in rapporto inviato da Milano il 16 frimaio (6 dicembre), ma dopo Rivoli si trattava ormai di un'eventualità che stava prendendo corpo.

Ultima in ordine di tempo, sfortunata per il momento in cui fu condotta (giugno 1796-gennaio 1797), pur ottenendo informazioni in un'area da Mantova a Bassano, fu la rete organizzata dal capitano e vice podestà di Padova Giovan Francesco Labia (ma 'pagata' dal direttore della dogana): alla fine di aprile 1797 gli Inquisitori di stato diedero il loro assenso all'esborso di una cifra destinata alla corruzione di un anonimo alto ufficiale francese, ma due settimane dopo la secolare Repubblica cessava di esistere¹²⁹.

6.3

Sebbene una parte consistente delle informazioni raccolte provengano dal teatro ligure-piemontese, l'azione d'intelligence inglese – incentrata sulla figura di Francis Drake (1764-1821)¹³⁰ che utilizzava l'incarico diplomatico come copertura e coordinava un'ampia rete di informatori e cospiratori – appare più legata alla caratteristica 'peninsulare' della guerra in Italia che alla dimensione terrestre e soprattutto più interessata a suscitare insurrezioni alle spalle del nemico che alla situazione militare sul campo: si trattava tuttavia di parte di un'azione più vasta, posta in seguito alle dipendenze del *British master spy* William Wickham (1761-1840)¹³¹ che operava dalla Svizzera.

128 PRETO, op. cit., p. 570.

129 ID., op. cit., p. 571. V. anche Giorgio Erminio FANTELLI, «Spionaggio militare a Padova durante la prima campagna napoleonica in Italia», *Bollettino del Museo Civico di Padova*, XLIX, n. 2, 1960, pp. 141-150.

130 Ian Robert Charles WATERSTON, *The Function of Espionage in British Foreign Relations, With Special Reference to The Diplomatic Career of Francis Drake 1793-1804*, thesis for the degree of Doctor of Philosophy of Murdoch University, 2002.

131 Mitchell HARVEY, *The Underground War Against Revolutionary France: The Missions of Wil-*

A sottolineare l'importanza del ruolo di Drake, soprattutto nel primo periodo trascorso in Italia a Genova, tra l'estate del 1793 e tutto il 1794, cioè durante la crisi di Tolone e l'occupazione inglese della Corsica, fu Jacques Godechot che lo descrisse come abile organizzatore di un efficiente sistema di spionaggio collegato all'ammiraglio Samuel Hood (1724-1816) e al commodoro Horace Nelson (1758-1807)¹³². Nelle istruzioni ricevute da Drake era specificato infatti:

... during Your Residence in Genoa is to obtain the most accurate Account of the Motions and Plans of Operations of the French Government, in present War, the Distribution of French Force in Sea and Land, the State and Intrigues of the Different Factions in France, and You will convey to the Commander of His Majesty's Fleet in the Mediterranean [...]

Drake assolse il compito con zelo e spirito d'iniziativa, anche se, riguardo la missione diplomatica vera e propria durante il blocco navale ai commerci genovesi imposto dalla *Royal Navy*, Nelson, in una lettera a Hood, ebbe a scrivere: «that never man was so unpopular as Mr Drake in Genoa». A parte questa impopolarità diffusa, Drake al contrario dovette godere di notevole fiducia, o almeno da parte del serenissimo Giò Carlo Pallavicini che lo incaricò di una valutazione geografico-operativa sulla possibilità di un'eventuale invasione francese attraverso la Riviera di Ponente¹³³.

Di maggior interesse, essendo più prossimo alla campagna di Bonaparte, il secondo periodo di Drake dall'estate del 1795 ai primi mesi del 1797, quando cioè il successo francese aveva reso inutile la sua presenza in Italia. Lo scopo iniziale era suscitare un'insurrezione che si diramasse da Lione, supportarla con una rete di corrieri e agenti esperti e con l'aiuto militare austro-piemontese: attraverso il rappresentante inglese a Torino, Drake aveva ad esempio inoltrato una richiesta ai piemontesi per armare i circa diecimila insorti previsti in Provenza, ma senza successo, anche perché – a parte l'indisponibilità delle armi – l'orientamento di Torino era rivolto alla rioccupazione della Savoia. Altro ostacolo era costituito dal comandante austriaco in Italia che nutriva scarse simpatie per gli emigrati

liam Wickham 1794-1800, Oxford, Clarendon, 1965; Michael DUREY, *William Wickham, master spy: the secret war against the French Revolution*, London, Pickering & Chatto, 2009.

132 Jacques GODECHOT, «Le Directoire vu de Londres», *Annales Historiques de la Révolution Française*, n. 116, XXI, 1949, pp. 311-336.

133 Mario MOSCARDINI, *Albenga da Napoleone all'Unità d'Italia 1794-1861*, vol. I, Albenga, Bacchetta Editore, 2011, pp. 37 ss.

francesi (che avrebbero dovuto condurre la rivolta), cui si aggiunse ben presto l'indecisione dello stesso superiore di Drake William Wickham dalla Svizzera.

Nonostante scambi di corrispondenza e trattative, alla fine di novembre 1795 – quando fu cioè combattuta la battaglia di Loano – gli ambiziosi progetti erano rimasti sulla carta¹³⁴. Drake tuttavia continuò ad operare fino alla primavera del 1797 e ad inviare rapporti molto significativi: ad esempio, dopo l'occupazione francese di Bologna nel giugno 1796 – nel corso della quale era stata intercettata numerosa corrispondenza sospetta¹³⁵ –, ad ottobre era già in grado di ottenere informazioni in loco provenienti da un suddito britannico rimasto ignoto.

Del massimo interesse, infine, la rete informativa che operava da Genova alle dipendenze di Drake e diretta da un certo Mariotti, suddito genovese, ma di nascita corsa, sia per l'attendibilità delle informazioni che per l'organizzazione. Mariotti, probabilmente un ufficiale della repubblica di Genova, era stato reclutato da Drake durante l'occupazione della Corsica e aveva rivelato un autentico talento: non solo utilizzava vari pseudonimi, ma disponeva anche di diversi indirizzi di copertura. Inoltre, attraverso un contatto diretto con la sede diplomatica francese a Genova, Mariotti fornì informazioni anche sulle tormentate vicende politiche in corso a Parigi dall'apogeo di Robespierre fino alla caduta. Precise e dettagliate furono le informazioni fornite sulle truppe francesi in Liguria a partire dall'arrivo di rinforzi provenienti dall'armata sui Pirenei e ricavate da fonti diverse: in un'occasione fece ricorso al numero degli ammalati degenti in diverse località¹³⁶ e in un'altra valutando la quantità di pane prodotto destinato all'esercito nella zona di Vado. Indicative del buon livello dell'attività altre due segnalazioni: un giudizio sintetico su Bonaparte («ce Général est très actif») e la notizia della ricognizione segreta effettuata dallo stesso generale da Savona a Genova per valutare lo stato di strade e fortificazioni¹³⁷.

134 WATERSTON, op. cit.; HARVEY, op. cit.; DUREY, op. cit.

135 Cfr. nota 90 in cui si fa riferimento all'esame della corrispondenza intercettata a Bologna effettuato da Berthier in una notte.

136 La questione degli ammalati dell'*Armée d'Italie* e dei diversi luoghi di cura è stata trattata ampiamente da Candela (CANDELA, op. cit., «L'extension des hôpitaux militaires du printemps 1796 à l'été 1797», pp. 275-289) ed è presente anche nelle informazioni piemontesi; le informazioni, oltre ai numeri in se, toccavano anche il morale, il trattamento e l'organizzazione logistica.

137 WATERSTON, op. cit.

BIBLIOGRAFIA

- ALPAGO-NOVELLO, Luigi, *Fantoni per Fantuzzi?*, Feltre, Tipografia Panfilo Castaldi, 1903;
- AGOSTINI, Filiberto (cur.), *L'area alto-adriatica dal riformismo veneziano all'età napoleonica*, Atti dei convegni di Venezia (Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti, 30-31 maggio 1997) e di Vicenza (Istituto per le Ricerche di Storia Sociale e Religiosa, 16-18 ottobre 1997), Venezia, Marsilio, 1998;
- ANDRÉOSSY, Antoine-François, *Opérations des pontonniers français en Italie, pendant les campagnes de 1795 à 1797, et reconnaissance des fleuves et rivières de ce pays*, Paris, Corréard, 1843;
- ANDREW, Christofer, DILLS, David (eds), *The Missing Dimension: Governments and Intelligence Communities in the Twentieth Century*, London, Macmillan International, 1984;
- [ANONIMO], *Recueil de pieces relative aux affaires de Venise. Du 22 Floréal an 5^e de la République Française une et indivisible*, Milan, Chez Louis Veladini imprimeur dans la rue sainte Radegonde, [1797];
- [ANONIMO], *Tre lettere del generale Giuseppe Fantuzzi, ora per la prima volta raccolte ed annotate*, Belluno, Tip. Nazionale di F. Cavessago, 1874;
- ARBOIT, Gérald, *Napoléon et le renseignement*, Paris, Perrin, 2022;
- ARBOIT, Gérald, «Napoléon et le renseignement», *Revue de l'Institut Napoléon*, 2009/11, n. 199, pp. 73-88;
- AUTORI VARI, *Le insorgenze antifrancesi in Italia nel Triennio giacobino (1796-1799)*, Roma, Apes, 1992;
- AUTORI VARI, *Le armi di San Marco (Atti del convegno di Venezia e Verona 29-30 settembre 2011), La potenza militare veneziana dalla Serenissima al Risorgimento*, [s.l.], Società Italiana di Storia Militare, 2012, «Quaderno SISM 2011»;
- BARRUEL, Augustin, *Mémoires pour servir à l'histoire du Jacobinisme*, Vouillé (Vienne), Diffusion de la Pensée française, 1973 (edizione stabilita su quella del 1818 rivista dall'autore);
- BÉRAUD, Stephan, *Bonaparte en Italie. Naissance d'un stratège*, Paris, Bernard Giovanngeli, 1996;
- BERTAUD, Jean-Paul, «Voies nouvelle pour l'histoire militaire de la Révolution», *Annales Historiques de la Révolution Française*, XLVII, 1975;
- BIGONI, Guido, «La caduta della Repubblica di Genova nel 1797», *Giornale Ligustico di Archeologia, Storia e Letteratura*,
- BLACK, Jeremy, *The French Revolutionary and Napoleonic Wars. Strategies for a World War*, London, Rowman & Littlefield, 2022;
- BLANC, Olivier, *Les espion de la revolution et de l'Empire*,
- BOUAN, Gérard, *La première campagne d'Italie. 2 avril 1796-10 décembre 1797. La naissance d'un aigle*, Paris, Economica, 2011;

- CANDELA, Gilles, *L'Armée d'Italie. Des missionnaires armés à la naissance del guerre napoléonienne*, Rennes, Presses Universitaires de Rennes, 2011;
- CANDELORO, Giorgio, *Storia dell'Italia moderna*, vol. I, *Le origini del Risorgimento*, Milano, Feltrinelli, 1994⁵;
- CIUFFOLETTI, Zefiro, *Il complotto massonico e la Rivoluzione francese*, Firenze, Edizioni Medicea, 1989;
- COCHIN, Augustin, *Lo spirito del giacobinismo. Le società di pensiero e la democrazia: una interpretazione sociologica della Rivoluzione francese*, Bompiani, Milano, 2001²;
- COLIN, Jean, *L'éducation militaire de Napoléon*, Paris, Librairie Militaire Chapelot et cie, 1900;
- COMBET, Joseph, *La Révolution dans le Comté de Nice et le principauté de Monaco (1792-1800)*, Paris, Felix Alcan, 1925;
- CONTE, Paolo, «Le commissariat d'Oneille: au-delà de Buonarroti (1794-1796)», *Annales Historiques de la Révolution Française*, n. 338, 2/2017, pp. 77-102;
- Correspondances de Napoleon Ier*, tome I, publiée par ordre de l'Empereur Napoléon III, Paris, Imprimerie Impériale, 1857;
- COSTA RESTAGNO, Josepha (cur.), *Loano 1795. Tra Francia e Italia dall'ancien régime ai tempi nuovi*, Atti del convegno, Loano 23-26 novembre 1995, Bordighera, Istituto Internazionale di Studi Liguri, 1998;
- CREPIN, Annie, «Le 18 Brumaire, un étape dans la constitution d'un armée nouvelle», *Annales Historiques de la Révolution Française*, n. 318, 4/1999, pp. 663-676, (fascicolo monografico *La France di 18 Brumaire et l'étranger*);
- CROWDY, Terry, *The Enemy Within. History of Espionage*, London, Osprey, 2011;
- DAL CORSO, Mario, *La campagne d'Italie. Dai progetti di E.F. Henin alla guerra alla Serenissima. Le testimonianze inedite del Depot de la Guerre 1792-1797*, Verona, Libreria Universitaria, 2005;
- DEL BIANCO, Nino, *Francesco Melzi d'Eril: la grande occasione perduta. Gli albori dell'indipendenza nell'Italia napoleonica*, Milano, Corbaccio, 2002, pp. 43-49 e 61-70;
- DEL BIANCO, Nino, *Il coraggio e la sorte: gli italiani nell'età napoleonica dalle cisalpine al regno italico*, Milano, Franco Angeli, 1997;
- DEL NEGRO, Piero, «L'Italia nelle guerre napoleoniche», COSTA RESTAGNO, Josepha (cur.), *Loano 1795. Tra Francia e Italia dall'ancien régime ai tempi nuovi*, Atti del convegno, Loano 23-26 novembre 1995, Bordighera, Istituto Internazionale di Studi Liguri, 1998, pp.205-220.
- DEL NEGRO, Piero, «Gli ufficiali giacobini italiani», *Cahiers du Centre d'études d'histoire de la Défense*, Première rencontre franco-italienne d'histoire militaire (Vincennes, 8 et 9 octobre 1999) , Paris, CEHD, 2001, pp. 19-27;
- DENÉCÉ, Eric, LETHENET, Benoît (cur.), *Renseignement et espionnage de la Renaissance à la Révolution*, Paris, Edition Ellipses 2021;

- DESJARDINS, C.-L.-G., *Campagnes des Français en Italie, ou Histoire militaire, politique et philosophique de la Révolution*, Paris, Ponthieu, 1797;
- DUREY, Michael, *William Wickham, master spy: the secret war against the French Revolution*, London, Pickering & Chatto, 2009;
- FABRY, Gabriel Joseph, *L'Armée d'Italie, 1796-1797. De Loano à février 1796*, Paris, Chapelot & Cie, 1900, 3 voll.;
- FABRY, Gabriel Joseph, *Campagne de 1794 en Italie*, Paris, Chapelot & Cie, 1905, 2 voll.
- FABRY, Gabriel Joseph, *Mémoires sur la Campagne de 1796 en Italie*, Paris, Chapelot & Cie, 1905;
- FANTELLI, Giorgio Erminio, «Spionaggio militare a Padova durante la prima campagna napoleonica in Italia», *Bollettino del Museo Civico di Padova*, XLIX, n. 2, 1960, pp.141-150;
- FERRERO, Guglielmo, *Aventure. Bonaparte en Italie (1796-1797)*, Paris, Plon, 1931;
- FONCK, Bertrand, ROUCAUD, Michel, «De l'œil a la plume. Les reconnaissances, aux sources des pratiques du renseignement militaire au XVIII^e siècle», DRÉVILLON, Hervé, GUINIER, Arnaud (cur.), *Les Lumières de la guerre*, vol. II, *Mémoires militaires du XVIII^e siècle conservés au service historique de la Défense* (sous-série 1, Reconnaissances), Paris, Éditions de la Sorbonne, 2015, pp. 7-18;
- FRANCOVICH, Carlo, «Bonafous, Ignazio», *ad vocem*, *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. XI, Roma, Enciclopedia Italiana, 1969;
- GACHOT, *La première campagne d'Italie (1795 à 1798). Histoire militaire de Massena*, Paris, Perrin et Cie, 1901;
- GALANTE GARRONE, Alessandro, *Buonarroti e Babeuf*, Torino, de Silva, 1948;
- GAUDENZI, Giuseppe, «Carlo Salvador. Un campione del giacobinismo milanese», *Il Risorgimento*, XXXVII, n. 1, 1985;
- GENTILI, Alessandro, «L'intelligence nell'epopea napoleonica», *Gnosis*, n. 4, 2017, pp. 105-115;
- GIRARDI, Giacomo, «Il mito della neutralità violata. Lotta politica e rivolta in armi nelle Pasque veronesi», *Il Risorgimento*, n. 1, 2016, pp. 55-80;
- GODECHOT, Jacques, *Les commissaires aux armées sous le Directoire. Contribution à l'étude des rapports entre les pouvoirs civils et militaires*, Paris, Presse Universitaires de France, 1941, 2 voll.;
- GODECHOT, Jacques, «Le Directoire vu de Londres», *Annales Historiques de la Révolution Française*, n. 116, XXI, 1949, pp. 311-336;
- GUERRA, Alessandro, *Il nuovo mondo rivoluzionario. Per una storia delle società politiche in Italia durante il Triennio (1796-1799)*, Roma, Sapienza Università Editrice, 2020;
- HANLEY, Wayne, *The Genesis of Napoleonic propaganda, 1796 to 1799*, New York, Columbia University Press, 2005;

- HARVEY Mitchell, *The Underground War Against Revolutionary France: The Missions of William Wickham 1794-1800*, Oxford, Clarendon, 1965;
- ILARI, Virgilio, CROCIANI, Pietro, PAOLETTI, Ciro, *La guerra delle Alpi (1792-1796)*, Roma, Stato Maggiore dell'Esercito-Ufficio Storico, 2000;
- ILARI, Virgilio, CROCIANI, Pietro, PAOLETTI, Ciro, *Storia militare dell'Italia giacobina (1796-1802)*, t. I: *La guerra continentale*, t. II: *La guerra peninsulare*, Roma, Stato Maggiore dell'Esercito-Ufficio Storico, 2001;
- MADELIN, Louis, *La France du Directoire*, Paris, Plon, 1922;
- MANFREDI, Luigi, BARBERIS, Achille, *Napoleone. La prima campagna d'Italia da Nizza a Cherasco. Aprile 1796*, Edizioni Copigraf, 2007.
- MARMONT, DE, Auguste, *Mémoires du Maréchal Marmont Duc de Raguse de 1792 a 1841*, Paris, 1856-1857;
- MARTIN DE CONDÉ, Henry-Hector, *Une silhouette de l'époque révolutionnaire: l'adjudant-general Jean-Jacques Landrieux*, Billancourt, Imprimerie A. Mercier, 1906;
- MASCILLI MIGLIORINI, *Napoleone*, Roma, Salerno. 2001;
- MASSOBRIO, Giulio, «Spie e agenti segreti durante la campagna d'Italia del 1800», *Gnosis*, n. 4, 2017, pp. 93-103;
- MERLA, Giovanni, *O bravi guerrieri! L'arrivo di Napoleone in Italia e la Guerra delle Alpi*, Pisa, Edizioni del Cerro, 1988;
- MINOLA, Mauro, *Napoleone in Piemonte. L'armata repubblicana contro i Savoia 1792-1800*, Cuneo, L'Arciere, 2006;
- MONNIER, Raymond, «Grenelle (affaire du camp de)», Albert SOBOUL (cur.), *Dictionnaire historique de la Révolution Française*, Paris, Presses Universitaire de France, 1989, *ad vocem*;
- MONTARRAS, Alain, *Le général Bonaparte et le renseignement. La période révolutionnaire et la première campagne d'Italie*, Paris, Éditions s.p.m., 2014;
- MORO, Federico, «Paura del nulla», *Gnosis*, n. 2, 2022, pp. 53-65;
- NURRA, Pietro, *La coalizione europea contro la Repubblica di Genova (1793-1796)*, Genova, Società Ligure di Storia Patria, 1933;
- NURRA, Pietro, «La missione del generale Bonaparte a Genova nel 1794», COMITATO LIGURE DELLA SOCIETÀ PER LA STORIA DEL RISORGIMENTO, *La Liguria nel Risorgimento. Notizie e documenti*, Genova, Comitato Ligure Storia del Risorgimento, 1925;
- KEEGAN, JOHN, *Intelligence in War: Knowledge of the Enemy from Napoleon to Al-Qaeda*, New York, Knopf, 2003;
- KOCH, Jean-Baptiste, *Mémoires d'André Masséna, Duc de Rivoli, Prince d'Essling, Maréchal de l'Empire, rédigés d'après les documents qu'il a laissés et sur ceux de la guerre et dépôt des fortifications*, Paris, 1849-1850 (rist. 1967)
- KREBS, Léonce, MORIS, Henry, *Campagnes dans les Alpes pendant la Révolution, d'après les archives des état-majors français et austro-sarde*, Paris, Plon, 1891-1895;

- KRIEGER, Wolfgang, *Geschichte der Geheimdienste, Von den Pharaonen bis NSA*, München, C.H. Paperback, 2014³
- KRUSE, Wolfgang, THOMAS, Romain, «La formation du discours militariste sous le Directoire», *Annales Historiques de la Révolution Française*, n. 360, 3/2010, pp. 77-102;
- LANDRIEUX, Jean-Jacques, *Mémoires de l'adjudant-général Jean Landrieux, Chef de l'état-major de la cavalerie de l'armée d'Italie chargé di bureau secret 1795-1797*, avec une introduction biographique et historique par Léonce Grasilier, t. 1, *Bergamo-Brescia*, Paris, Albert Savine Editeur, 1893;
- [LA RÉVELLIÈRE-LEPAUX, DE, Louis-Marie], *Mémoires de Larevellière-Lépaux*, Membre du Directoire Exécutif de la République Française et de l'Institut National, Paris, Plon, 1895;
- LUMBROSO, Giacomo, *I moti popolari contro i francesi alla fine del secolo XVIII (1796-1800)*, Firenze, Le Monnier, 1932;
- ONNIS ROSA, Pia, *Filippo Buonarroti e altri studi*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 1971;
- PASQUALINI, Maria Gabriella, «Napoleone e i suoi 'servizi segreti'», *Rassegna dell'Arma dei Carabinieri*, LXVII, n.1, 2019;
- PELTIER, Jean-Gabriel, *Examen de la campagne de Bonaparté en Italie, dans les années 1796 et 1797, par un témoin oculaire*, Paris, Le Normant, Imprimeur-Libraire, 1814;
- PERRION, Édouard, *Comment s'est formé le génie militaire de Napoleon Ier?*, Paris, Librairie Militaire Boudoin, 1889;
- [POMMEREUL, DE, François-René-Jean], *Campagne du général Buonaparte en Italie, pendant les années ive et ve de la République Française; par un officier général*, Paris, Plassan, 1797;
- PRETO, Paolo, *I servizi segreti di Venezia. Spionaggio e controspionaggio: cifrari, intercettazioni, delazioni, tra mito e realtà*, Milano, Saggiatore, 1994;
- PRETO, Paolo, «Fantuzzi, Giuseppe», *ad vocem, Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. XLIV, Roma, Enciclopedia Italiana, 1994;
- RAO, Anna Maria (cur.), *Esercito e società nell'età rivoluzionaria e napoleonica*, Morano, Napoli, 1990;
- RAO, Anna Maria, *Esuli. L'emigrazione politica italiana in Francia (1792-1802)*, Guida, Napoli, 1992;
- RAO, Anna Maria, *Folle controrivoluzionarie. Le insorgenze popolari nell'Italia giacobina e napoleonica*, Roma, Carocci, 1999;
- RAVA, Luigi, *Il 'Giornale' di Bonaparte in Italia. «Le Courier de l'Armée de l'Italie» (1797)*, Roma, Tipografia dei Licei, 1919;
- RIVIALE, Philippe, *La Conjuration. Essai sur la Conjuration dite de Babeuf*, Paris, L'Harmattan, 1994;
- ROGERS, Andrew D., «Napoleone l'imperatore delle spie», *Per aspera ad veritatem*, 1998, n. 12;

- ROUCAUD, Michel, «De l'opérationnel au policier: les officiers de Napoléon face à la pratique du renseignement», *Napoleonica. La Revue*, 2016, III, n. 27, pp. 62-83;
- SALVADORI, Rinaldo, «Moti antigiacobini ed insorgenze antinapoleoniche in Val Padana», *Storia della Società Italiana*, vol. XII, *L'Italia giacobina e napoleonica*, Milano, Teti, 1983;
- SAMARATI, Luigi (cur.), *Napoleone e la Lombardia nel Triennio giacobino (1796-1799)*, Atti del convegno storico, Lodi, Edizioni Archivio Storico Lodigiano, 1997;
- SARDAGNA, Filiberto, *Operazioni militari nel Trentino 1796-1797*, Modena, Società Tip. Modenese, 1908;
- SCOTTI-DOUGLAS, Vittorio, «Le cause e la dinamica delle insorgenze antifrancesi nell'Italia napoleonica», *Napoleone e la Lombardia nel Triennio giacobino*, Atti del convegno, Lodi, 1997, pp. 153-193;
- SCOTTI-DOUGLAS, Vittorio, «Le insorgenze antinapoleoniche in Italia: controrivoluzione ideologica o sommosse di affamati?», in Id., (cur.), *L'Europa scopre Napoleone 1793-1804*, Atti del Congresso Internazionale Napoleonico (Cittadella di Alessandria, 21-26 giugno 1997), Alessandria, Edizioni dell'Orso, 1999, pp. 559-588;
- SOBOUL, Albert, *La Rivoluzione francese*, Milano, Newton, 1988;
- SOBOUL, Albert (cur.), *Dictionnaire historique de la Révolution Française*, Paris, Presses Universitaire de France, 1989;
- THIÉBAULT, Paul, *Manuel des adjudant-généraux et des adjoints employés dans les état-major-divisionnaires des armées*, Paris, chez Magimel, an huit (=1800);
- THIÉBAULT, Paul Charles François Adrien Henri Dieudonné, *Mémoires du général B^{on} Thiébault, publié sous les auspices de sa fille Mlle Claire Thiébault, d'après le manuscrit original, par Fernand Calmettes*. 5 voll. Paris, Plon, Nourrit, 1894-95;
- TOZZI, Christofer J., *Nationalizing France's Army, Foreign, Black, and Jewish Troops in the French Military, 1715-1831*, Charlottesville, Virginia University Press, 2016;
- TULARD, Jean, FAYARD, Jean-François, FIERRO, Alfred (cur.), *Dizionario storico della Rivoluzione francese*, Firenze, Ponte alle Grazie, 1989;
- VACCARINO, Giorgio, *I giacobini piemontesi 1794-1814*, Roma, Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, Ufficio Centrale per i Beni Archivistici, 1989, 2 voll.;
- VERRI, Pietro, *Lettere e scritti inediti di Pietro e Alessandro Verri*, a cura di Charles Casati de Casatis, Milano, Galli, 1881;
- VOVELLE, Michel, «La caduta della Repubblica di Venezia nell'opinione dei francesi durante il Direttorio», Filiberto Agostini (cur.), *L'area alto-adriatica dal riformismo veneziano all'età napoleonica*, Venezia, Marsilio. 1998, pp. 25-42;
- WATERSTON, Ian Robert Charles, *The Function of Espionage in British Foreign Relations, With Special Reference to The Diplomatic Career of Francis Drake 1793-1804*, thesis for the degree of Doctor of Philosophy of Murdoch University, 2002;
- ZAGHI, Carlo, *L'Italia giacobina*, Torino, UTET Libreria, 1989.



A Smart Macaroni, Caricature from “Martial Macaroni”, in Anne S. K. Brown Military Collection. Courtesy by Brown University (see West, «The Darly Macaroni Prints and the Politics of “Private Man.”», *Eighteenth-Century Life*, 25.2 [2001], pp.170-1.

Storia Militare Moderna

Articoli / Articles

- *Swiss Cavalry from c.1400 to 1799*,
By JÜRIG GASSMANN
- *Gian Andrea Doria e Uluç Ali a Lepanto. Una riflessione sulla tattica di battaglia tra flotte di galee nel Mediterraneo del XVI secolo*,
DI EMILIANO BERI
- *La présence de la Milice Chrétienne en Europe Orientale (1618-1621). Samuel Korecki et ses lettres à Charles de Gonzague duc de Nevers*,
PAR EMANUEL CONSTANTIN ANTOCHE
- *Hamilton's Expedition of 1639: The Contours of Amphibious Warfare*,
BY MARK CHARLES FISSSEL
- *La escuadra del reino de Sicilia en la defensa conjunta del Mediterráneo hispánico (1665-1697)*,
POR MARÍA DEL PILAR MESA CORONADO
- *"No tan en orden como devria estar". La correspondencia entre*

- el duque de Osuna y Felipe III sobre el Tercio de infantería del Reino de Sicilia*,
POR AITOR AGUILAR ESTEBAN
- *Les campagnes du comte Jean-Louis de Rabutin*,
BY FERENC TÓTH
- *Les officiers généraux de la 'nouvelle marine' néerlandaise 1652-1713*,
PAR ROBERTO BARAZZUTTI
- *The Serenissima's Cretan Swansong: the Loss of Souda (September 1715)*,
BY DIONYSIOS HATZOPOULOS
- *Tra guerra e diplomazia. Assedi e capitolazioni della Cittadella di Messina durante la Guerra della quadruplici alleanza*,
DI ANTONINO TERAMO
- *Un'impresa straordinaria: i primi affreschi di Ercolano salvati dal tenente d'Artiglieria Stefano Mariconi*
DI ANIELLO D'IORIO

- *La prigionia di guerra nell'Europa delle Successioni tra diritto bellico e prassi militare*,
DI ALESSANDRA DATTERO
- *La prima campagna d'Italia di Bonaparte come guerra d'intelligence*,
DI GIOVANNI PUNZO
- *The Long Route to Egypt From Saint Louis to Bonaparte*,
BY EMANUELE FARRUGGIA

Insights

- *Mediterranean Geopolitics: A British Perspective*,
BY JEREMY BLACK
- *Secret History. An Early Survey*,
BY VIRGILIO ILARI
- *Four Recent Essays on Amphibious Warfare between the XVI and the XVIII Centuries*,
BY MARCO MOSTARDA

Recensioni / Reviews

- C. Martin & G. Parker, *Armada. The Spanish Enterprise and England's Deliverance in 1588*,
(DI GIANCARLO FINIZIO)
- Enrique Martínez Ruiz, *Las Flotas de Indias. La Revolución que cambió el mundo*,
(DI SIMONETTA CONTI)
- Stefan Eklöf Amirell, Hans Hägerdal & Bruce Buchan (Eds.), *Piracy in World History*
(DI STEFANO CATTELAN)
- Ferenc Tóth, *Silva Rerum. Études sur la circulation de la noblesse et ses idées en*

- Europe à l'époque des grands changements*,
(PAR CLÉMENT MONSEIGNE)
- Dionysios Hatzopoulos, *La dernière guerre entre la république de Venise et l'empire Ottoman (1714-1718)*,
(BY STATHIS BIRTACHAS)
- Federico Moro, *Dalmazia crocevia del Mediterraneo*,
(DI VIRGILIO ILARI)
- Olivier Chaline et Jean-Marie Kowalski, *L'amiral de Grasse et l'indépendance américaine*,
(DI GIOVANNI ZAMPROGNO)

- Roger Knight, *Convoys. The British Struggle against Napoleonic Europe and America*,
(DI GIANCARLO FINIZIO)
- Paolo Bonacini, *Un Ducato in difesa. Giustizia militare, corpi armati e governo della guerra negli stati estensi di età moderna*,
(DI MARTINO ZANARDI)
- Jonathan Jacobo Bar Shuali, *Breve historia del Ejército napoleónico*,
(POR M. SOBALER GOMEZ)